

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 20
17 Maggio 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



WARNER BAXTER e MIRIAM JORDAN

nel drammatico film romanzo della Fox "Sei ore di vita" che cominciamo a pubblicare in questo numero.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Fior di gaggia. Se un principe azzurro ci sarà anche per te? Naturalmente: la distribuzione dei Principi azzurri procede con criteri di estrema equità; e l'amico di tuo fratello, nel quale tu vedi il giovine ideale, finirà certo col parlarti di amore. Non fosse altro che per rendere un servizio da amico a tuo fratello... Io ho avuto molti amici, e ho sempre gradito le loro visite; ma soprattutto perché il salotto della mia casa era così lontano dall'anticamera che facevo sempre a tempo a chiudere le mie sorelle nell'armadio e la cameriera nella cassaforte.

Azalea veneziana. A Salvatore Gotta basta indirizzare a Ivrea.

K. I. Ma certo che esiste un Cine Club a Roma. Per l'indirizzo, sfoglia l'elenco telefonico.

Janette modenese. Dove metto le lettere che ricevo? Nella mia biblioteca, legate con eleganti nastri rosa. Diventerò vecchio, sarà bello allora riaprire le missive di « Fior di gaggia » e leggere: « Caro Super, quanto mi piace la vostra giovanile arguzia. Dovete essere delizioso, dovete avere un magnifico paio di baffetti neri, stanotte ho sognato che eravate entrato nella mia camera, in camicia e con un'orchidea in mano... ». Sì, sono certo che allora queste frasi mi riempiranno di gioia: eminenti scienziati mi hanno assicurato che, più si è stati intelligenti da giovani, più intensamente idioti si diventa da vecchi.

Anita, ma non... Page. So che lavora in Germania, ma ignoro presso quale Casa.

Ammiratore di Gary Cooper. Sì, daremo anche la biografia di Cooper. Non so quale sia l'altezza precisa di questo attore. Quella di un comune lampione, credo, o di un palo telegrafico fra i più denutriti. Anche tu vieni colto da amnesia quando si tratta del tuo sarto? Ahimè, se il tuo sarto avesse la statura e il torace del mio, verresti colto, oltre che da amnesia, anche da disturbi circolatori. A meno che tu non sia campione di velocità sui 5000 metri. Sistemi scientifici per crescere di statura, non ne conosco: sono stato per parecchi anni in corrispondenza con una giraffa, ma non sono riuscito a strapparle il suo segreto.

Milady - Roma. Un'annata costa 20 lire; inviarle all'Amministrazione.

Sognatore bruno. Ma che dici? La divisa ti onora e ti consente di far la corte anche a una gran dama. Non fare il falso modesto, comincia ad apprezzarti tu se vuoi che gli altri ti apprezzino.

La solitaria - Reggio. Ami un giovane « di una bellezza senza eguale »; costui però dopo un breve idillio con te è passato ad altri amori, sembra con una messinese. In altri termini, ha passato lo stretto. E se tu, invece di volerlo ad ogni costo riavere, lo lasciassi perdere? Non so dove ho letto che gli amori ripresi e le minestre riscaldate non valgono nulla. Hegel? Spinoza? Kant? In ogni modo, la cosa è vera, specialmente per la seconda parte; ed ecco perché io non mangio mai al ristorante. Quanto a servirti di *Cinema Illustrazione* per comunicare col tuo Bel Tenebroso, non ci pensare neppure; noi giornalisti siamo, è vero, nature duttili e multiformi, ma non fino al punto che tu credi.

Topolina innamorata. Beato quel sorcio che s'accorgerà del tuo pseudonimo. La sigla vuol dire « Radio Corporation » e non so che altro. Joel Mac Crea lavora. Ralph Graves ha 34 anni.

Madama Mata Hari. Il giornale è una cosa, io sono un'altra. Una vera fortuna per la mia cara Alberta, che non proverebbe nessun piacere a tradire un settimanale cinematografico. Germana Paolieri ha 24 anni, li ho visti io. Alla Merlini puoi scrivere presso la Cines. Di « Mimi Bluettes » non si sa più nulla. Certe Case cinematografiche quando hanno un'idea buona l'abbandonano. Tanto, esse dicono, se la realizziamo noi nessuno crederà più che è un'idea buona.

Cin-Ci-Là - Marsala. Presso la Cines. 27 anni.

E. Meus - Catania. Presso la Metro, Culver City, California.

SENO

bellezza, bene sviluppato e rassodato, coll'infallibile trattamento esterno a innoco "SOMIR". - L. 13,90 antipato. - Effetto meraviglioso in pochi giorni. Risultato completo garantito in qualsiasi caso ed età. G. ARALI - Casella 483 G - MILANO



Fathima. Presso la Ufa, a Berlino.

Orfeo senza Euridice. Ahimè, non so di quale pezzo musicale si tratti. Prima di avere un vicino di casa violinista, ero un buongustaio di musica; adesso faccio intensi esercizi per dimenticare tutto ciò che un essere umano può, con sette note, tramare a danno dei suoi simili. Ho perfino smesso di fischiettare entrando in casa; e l'altra sera la mia cara Adele, strappando in fretta le mani da quelle di suo cugino, mi assicurò che ho fatto male. Oggi poi ho cercato invano dappertutto le mie scarpe di gomma.

Faudor - Firenze. « Ho scritto a Leda Gloria chiedendogli un autografo, ma inutilmente ». Naturale, dovresti provare a scriverle chiedendole un autografo. Grazie della simpatia; la accetto a patto che tu mi prometta di usare sempre, parlando di me, pronomi al maschile.

Nina e Rosa Fannullone. Il modo migliore per ammazzare il tempo? Non cercatelo, è inutile. Sono certo che il tempo, quando vede due graziose ragazze che non avendo nulla da fare tutto il giorno, non pensano neppure a leggere un bel libro, sconsolato si suicida. Non so quale sia la diva più ricca e più buona. Ma, siamo giusti, se i ricchi fossero anche buoni, che ricchi sarebbero? Quando io ero povero tutti dicevano che un buon uomo come me era impossibile trovarlo; divenni milionario e allora la voce ch'io custodissi in seno l'anima di tre boia e di sette naie dagli occhiali, cominciò a correre su tutte le bocche. Il perché non so; ma ricordo che quand'ero povero nessun amico mi chiedeva cento lire in prestito e nessuna vedova mi pregava di sposare la sua giovane e inesperta figliuola da poco sedotta da un uomo senza scrupoli.

Mario De Pax. Non se ne sa più nulla: è più facile trovare l'ago nel classico mucchio di fieno (specialmente da parte di un cavallo che stia mangiando il fieno) che le tracce di un'attrice dimenticata. Per i fascicoli mensili che ti occorrono, manda una lira ciascuno all'Amministrazione.

La più triste. Ti hanno fidanzata a un giovane ricco; non lo ami e perciò sei certa che non sarai, per lui, una moglie fedele. Benissimo: mi piacciono le ragazze che non soffrono di incertezze. Ma poi tu sei anche tanto romantica. Non puoi guar-

dar le stelle senza che ti vengano le lacrime agli occhi. Capita anche a me quando guardo il sole, che in fondo non è altro che la stella più vicina a noi. Ma sei sicura che le lacrime agli occhi ti vengono perché guardi le stelle e non perché pensi, senza volerlo, alla sorte del ricco giovane che ti sposerà?

Komon 124. Ma no, le tue caricature di dive non mi hanno fatto ridere. E questa è del resto la migliore prova che esse non sono riuscite. Tu, vedi, sei un caro giovane. Ma non devi dire: « Quando non ho nulla da fare mi metto a buttar giù qualche disegno ». L'arte del disegno, come tutte le altre, è, per un vero artista, tormento di tutta la vita, di tutti i momenti. Buttar giù un disegno, solo perché non si ha nulla da fare, non è lecito, né per Leo-

...la vita dei campi - e non quella della città - abitua l'uomo alla sobrietà, al risparmio, al sacrificio. MUSSOLINI

nardo né per Komon 124. Tollererei piuttosto che tu, trovandoti inoperoso, ti dedicassi a pizzicare la mia serva o a suonare il mio campanello e poi far finta di nulla.

L. F. - Torino. Le nostre serie di fotografie dei divi costano 10 lire l'una. Di Ivan Petrovich non so nulla. Codesto attore non fa mai sapere dov'è. Ci deve essere qualcosa fra lui e l'agente delle tasse. A meno che non sia cliente del mio sarto. Ho notato, sia in me che negli altri clienti del mio sarto, una invincibile tendenza al misticismo: vogliamo costruirci una capanna di fango in qualche landa deserta, ed essere dimenticati. Personalmente, sto raccogliendo accuratamente il fango che nei giorni di pioggia le automobili mi schizzano sui vestiti; e quando ne avrò raccolto abbastanza per una capanna, laggiù nelle isole Figi ci sarà un eremita di più. Mi seguirà la mia cara Alberta? è questo il problema. No, i lettori non pensino che ella si rifiuterebbe di vivere con me in una capanna di fango; mi chiederà, tutt'al più,

di sostituirci i suoi 114 pigiama con altrettanti impermeabili.

Mister Hyde - Roma. Di « Il dottor Jekyll » esisteva già un'edizione; con Barrymore, se non erro. Mi auguro che « Acciaio » ti abbia riconciliato con il film italiano. E le opere di Camerini, le conti per nulla? Se non vi accorgete che questo giovane regista ha talento, perché andate a cinematografo? Potrebbero allora bastare al vostro divertimento le fiere suburbane.

Bum-bum. « La Stella dei mari » di Peison è un fortissimo romanzo che fa parte della Collezione « I grandi Narratori » (i famosi volumi in tutta pelle verde e a sole 5 lire) della Casa Rizzoli e C., di Milano. Non mi risulta che l'altro libro sia stato pubblicato nella traduzione italiana.

Bruna sentimentale - Palermo. Ma che dici, la corte appassionata di quel giovane ti lusinga moltissimo; altrimenti il coraggio di mandarlo al diavolo lo avresti trovato in minuti 1,2, 15". Quando veramente una donna disdegna l'ammirazione di un giovane, l'unico suo tormento è che codesto giovane non ami la montagna e specialmente le zone dove si producono le più terribili valanghe. I casi di Giuditta e di Giulietta sono stati possibili non perché Giuditta fosse cattiva e Giulietta fosse buona, ma perché Giuditta non amava Oloferne e Giulietta amava Romeo.

Aspetto il sole. Agisci secondo il tuo cuore, allora. Ma ti posso assicurare che una famiglia, per crudele e astiosa che ci sia parsa quando l'avevamo, una volta perduta la rimpiangiamo sempre. Naturalmente, se ti decidi per la separazione, è opportuno che ti faccia assistere da un legale. Un giovane avvocato mio amico mi fa cenno, a questo punto, di suggerirti il suo nome; ma per fortuna egli ha uno zio editore. Porto il discorso sul mio prossimo libro, e il giovane amico avvocato, dicendo che in questo periodo è addirittura assediato dai clienti, si allontana agilmente. Scherzo, si sa. Sono pagato per farlo, e neppure un argomento serio come il tuo può indurmi a rinunciare alla soddisfazione di portare un giocattolo al mio bambino dicendogli: « Kompilo almeno fra tre ore perché il denaro con cui l'ho acquistato me lo son guadagnato onestamente ».

Giapponesina bruna. Sì, Weissmuller è sposato. Conobbe Lupe Velez e immediatamente gli venne l'idea di divorziare. Poi non se ne è saputo più nulla; forse Lupe Velez gli spiegò che il divorzio era superfluo.

Spas ultima dea. Tedesco. Sposato. Troppo lungo elencare i suoi film, poiché lavora a tutt'andare.

Cirano di Bergerac. Che dirti? La tua situazione non è di quelle che si risolvono con un consiglio. Il tempo è un po' di fortuna ti aiutino ad essere felice più dignitosamente. Mi rendo perfettamente conto che per sfuggire a un così umiliante stato di cose ti ci vorrebbe una forza d'animo che non è degli innamorati. Auguri.

Passiona. Mi trovi spiritoso e simpatico? Sì, non m'inganno, la lettera è proprio diretta a me. Ho detto cento volte perché non incoraggio gli aspiranti attori. Essi saranno almeno 50.000 in tutta Italia, no? Ebbene, bandimmo una volta un « Concorso di espressione »; si trattava di farsi fotografare cercando di esprimere con la maggiore efficacia possibile un dato sentimento. Quanti credi che abbiano tentato? Diciamo 100, ma erano di meno. Credono che diventare attore sia facile come cadere sotto il tram, capisci. Si trattava di farsi fare una fotografia, sforzandosi di dare un elementare saggio delle proprie capacità, e si mossero in così pochi: figurati se si trattasse di patire per anni in una soffitta, come tanti artisti che oggi vanno per la maggiore hanno dovuto fare. In « Sivigliana » cantava Novarro, sì.

Il Super Revisore

LIMONINA

PURO ESTRATTO DI LIMONE

SOSTITUISCE I LIMONI FRESCI IN TUTTI GLI USI

In vendita ovunque in lattine a forma di limone. Se il vostro fornitore è sfornito, inviate L. 9,- (anche in francobolli) alla Ditta

DOTT. DE FRANCO & C. - CATANIA (193)

e riceverete, franco di porto, numero sei lattine equivalenti a 120 limoni. Opuscolo gratis a richiesta.

CERCANSI ESCLUSIVISTI PER ZONE LIBERE.

GERMANA PAOLIERI
l'effesciente artista della Cines-Roma

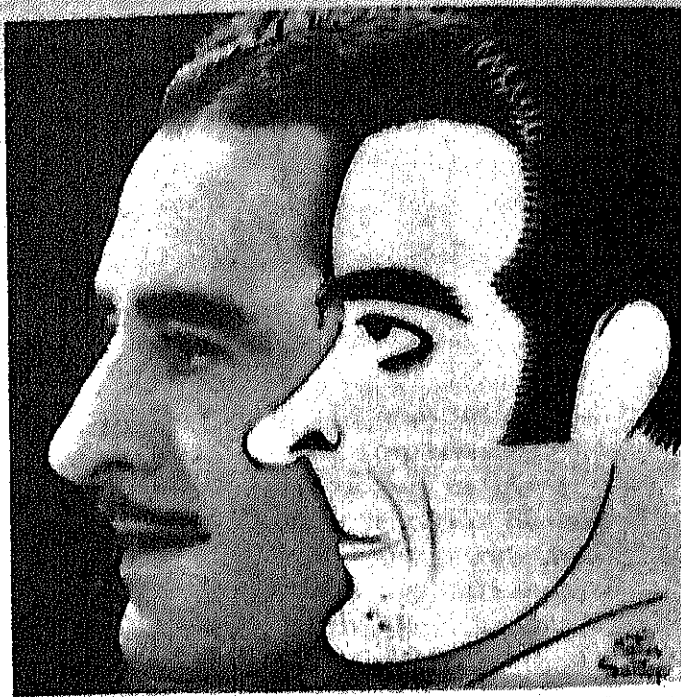
DIADERMINA

CREMA NATURALE DA TOILETTA

Il nome «DIADERMINA» indica le sovrane virtù di una crema, che attraversa la pelle favorendone le funzioni e aumentandone le vitalità. Non esiste crema di eguali virtù.

Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO N. 36, MILANO



JOHN GILBERT, UNO E DUE

Qual giorno che a Culver City, introdotto all'Ufficio Stampa della « Metro », il direttore mister Vogel ebbe a mostrarmi, per farmi onore e piacere, l'intera raccolta di una rivista illustrata italiana con le mie cronache cinematografiche segnalate in margine da una croce rossa: quel giorno, dico, io tremato. L'ultima di quelle cronache, infatti, recava una spaventosa stroncatura di John Gilbert: quel Gilbert, che al tempo del mio soggiorno hollywoodiano, era ancora l'attore beniamino della « Metro-Goldwyn-Mayer ». Se il signor Vogel, il quale è poliglotta e legge benissimo anche l'italiano, avesse guttato l'occhio su quella mia pagina, io ero perduto. Guardavo il foglio, guardavo la croce rossa: e non potevo dimenticarmi di aver letto che con lo stesso segno i gangsters, fregiano i nomi dei condannati a morte. Forse che il bellissimo Gilbert, informato della mia diffamazione, avrebbe consentito, lì in casa sua, di lasciarne uscire vivo colui che voleva prendere a pistolettata la sua immagine nella Carne e il diavolo, per punirla d'aver osato accostarsi a quella divina di Greta Garbo?

Distrassi il mio accompagnatore con un pretesto, e riuscimmo nei cortili, dov'era un andirivieni di negri autentici o finti; tra cui un vero gigante, coperto di sbrendoli e tatuato per tutta la persona:

— E Mitchell Lewis: il maggiore interprete, insieme a Walter Houston, di Kongo, un film coloniale avente a protagonista Virginia Bruce, la fidanzata di John Gilbert.

Presentato al colosso, che con un tremendo shake-hand quasi mi attirò sul suo petto intagliato d'un intero brigantino, con le vele al vento, subito mi ritrattarono con lui. Avuto i lettori che ad Hollywood, con la fortuna d'essere ben accolto, io ho avuto quella di essere riconosciuto fotografico: tanto che al Casting Office, presentatomi una volta per informazioni, mi scambiarono per figurante, e mi proposero come « atmosphere » in un film di Menjoul. Quel giorno, un'ora prima, mi avevano ritrattato in compagnia di Jean Harlow; e il giorno innanzi, con la mano nella mano di Alexander Tad, il bambino prodigio che presto ammirerete nel Rasputin, per l'augusta tribù dei Barrymore.

— Virginia Bruce, fidanzata di... oh, perbacco! Vorrei vederla.

Altro torto, e gravissimo, fatto a John Gilbert: perché quel giorno, nel set dove si giravano le scene tropicali di Kongo, tra palmizi di carta velina e paradisi di celluloidi semoventi, Virginia Bruce era quasi ignuda: e lo sguardo, anzi i molti sguardi ond'io indugiai su la sua grazia, nitide e opime, avrebbero ancora meritato una vendetta a mano armata da parte del gelosissimo fidanzato: poi che, come ben dicono i Sacri Testi, adultero è pure colui che fa adulterio entro il suo cuore.

Ignuda era Virginia Bruce, entro pochi straccetti da schiava. Walter Houston era l'aguzzino che la custodiva e la batteva; Mitchell Lewis, altro feroco suo pari, e Lupe Velaz, sotto le spoglie di un'indigena gelosa della bionda reclusa, completavano il terzetto tirannico di cui la pallida Virginia, scarmigliata e lagrimante, era la vittima. Ed oh, il petto, l'intravisto petto di

questa vittima dolcissima! Veramente si pensava alle miserie del Baudelaire, mostranti fra i cenci « la beauté et la pauvreté »: l'una fatta ancora più tentatrice dall'altra, per non so che sadica, scellerata influenza. Ora notate il bel caso. Lupe Velaz, ch'è stata notoriamente un flirt di John Gilbert, ma di cui Gilbert non ha poi voluto sapere, poteva rifarsi qui, nella finzione scenica, a colpi di frusta sulla rivale fortunata!

Ora Lupita era in riposo, a sedere: e leggeva un giornale messicano tra la grassa madre e una scimmietta, piena di grattacapi, che le s'era appoggiata su una spalla;

ma allora che fummo per congedarci, levò la faccia cacciando la lingua, come ella usa per significare il suo fastidio degli importuni. Invece Virginia Bruce ci aveva salutato con buona grazia, in una pausa di quel suo pianto straziante, rivelando nell'attalena energica dello shake-hand anche più, ch'è tutto dire, di quanto mostrava da fermo. Io impallidii. Ella sorrise. All'uscita, in un vialetto inghiuato, c'imbattimmo in un tale che aveva l'aria di farvi la ronda da un pezzo, e andava sgusciando intanto delle noccioline americane.

Era John Gilbert.

La presentazione s'imponesse: anche perché il mio accompagnatore sapeva che appunto di lui, di Gilbert, m'ero occupato nella mia ultima cronaca.

— Enchanté — disse John, sfoggiando tutto il francese di cui dispongono, per ogni eventualità cerimoniosa, i divi della California. E ripeté, rifatto grave, il mio cognome, quasi desso l'avesse colpito; o gli ricordasse qualche cosa.

— Raem-paerti... Raem-paerti...

— Sta a vedere — pensai, vedendolo frugare nella tasca — che ora cava la rivoltella e mi fulmina, per vendicarsi della pistolettata che Raem-paerti voleva tirargli nello schermol.

Estrasse, invece, alcune noccioline americane.

Vero che non me ne offrì neanche una.

— Enchanté — tornò a dire, finalmente; e girò sui tacchi. Il mio accompagnatore avrebbe desiderato di ritrattarlo accanto al suo biografo italiano: ma il divo, atteso altrove, si scusò di doverci lasciare, rinviando l'alto onore all'indomani. Né, in fondo a me dispiacque il contraltimo: ché troppo avrebbe sofferto la mia lealtà d'una sorridente unione fotografica coll'uomo da me sì atrocemente malmenato. Vero che anche Virginia Bruce, dal mirabile seno, viene fotografata in compagnia dal suo fustigatore Mitchell Lewis; ma è anche vero che là sul set, là nel Congo di cartavolina, non si posava che innanzi a un obiettivo; mentre noi due avremmo posato al cospetto della Storia!

Quel giorno, lettrici di Cinema-Illustrazione, io ho perduto un'occasione. Ma ho evitato un rimorso.

Di John Gilbert, allora e poi, ho saputo quanto mi bastava per assolverlo d'ogni peccato: compreso quello d'aver osato accostare, in La carne e il diavolo, i suoi occhi di civettone spaventato ai divinisimi di Greta Garbo, star of stars.

John Gilbert è un bravo ragazzo. Buono, limpido, semplice, lasagnone. Ogni volta che gira un film, s'innamora; e ogni volta che s'innamora, si sbornia. L'uomo fatale, la cui parvenza, o lettrici, vi ha dato tanti e poi tanti batticuori, è il più innocente « cottaio » che al sole di Hollywood si conosca. La cotta ce l'ha periodica, e dolente, come una specie di febbre del fieno. Allora perde la testa: spazima, piange, dimagra, scrive poemi e vuota bottiglie. E quei suoi occhiacci da gallina ipnotizzata si carichiano, per l'insonnia, di nero: così che i vestiaristi debbono sudare a rifargli il trucco, a rimetterlo in regola, diritto e lustro, con la sua fatalità. E allora la sua disgrazia, in tanta pena, è di dover conservare il sorriso: quel celeberrimo sorriso che non appartiene a lui, bensì alla Casa « Goldwyn-Mayer »; quel sorriso che un cronista invidioso paragonò, tra la bocca lampante e gli irli baffetti, a « una réclame odontografica portante uno spazzolino da denti », ma che non cessa per questo d'essere retrici.

Marco Ramperti a Hollywood: qui è fotografato con Mitchell Lewis cui accenna nell'articolo.

buito in ragione di quindicimila dollari la settimana, che è quanto dire di 1650 lire l'ora, di nove scudi ogni minuto primo, di una lira e settanta centesimi ogni minuto secondo. (Ne avanza, come vedete, anche per le noccioline americane). E allora quel sempiterno suo riso, che deve mostrare i denti come le maschere giapponesi di guerra, o come il rictus dell'erba sardonica, anche se il cuore sanguini ferito, non diventa più il suo privilegio, ma, in certo modo, il suo eroismo; quel sorriso che gli tien luogo del genio, diventa il più compassionevole attributo che mente umana possa immaginare. Sempre con quell'ilarità sulle labbra, egli

Virginia Bruce dal seno incomparabile, s'è affrettato a farlo tra due prove di Kongo, mentre ella era ancora nei suoi straccetti di schiava, coi coroni addosso e una spalla fuori dei lacciuoli, forse per timore che Virginia cambiasse parere alla prova successiva: e il clergymen chiamato in fretta a benedirli, dicono occhiogiasse anche lui, non men del cronista italiano, verso la sposa candida e opima, mentre la fronte era chinata sul libro degli Evangelii, tra le palme di cartapesta e le fiamme di due ceri.

— Ed ora — fece il mio accompagnatore, non appena il divo si fu allontanato — permettetemi di ringraziarvi per tutte le cattive cose che avete scritto sul conto di John Gilbert...

Diedi un balzo. Come? Egli dunque aveva letto? Aveva letto, e mi perdonava? Pensai che qui tutto è fuori dall'usuale. Aveva letto, e mi permetteva d'uscire vivo dallo « studio »; anzi mi proponeva di farmi fotografare in sorridente amicitia col mio difamatore?

Qui Mitchell Lewis ci raggiunse, e mi calò quella sua formidabile mano su una spalla. Un momento, mi volsi con timore al villosso petto tatuato di tante vele al vento. Che fosse quello, finalmente, il giustiziere mandatommi dalla « Metro-Goldwyn-Mayer »?

— Rassicuratevi: — fece il mio accompagnatore sagace — buona o cattiva, la pubblicità ci è sempre utile. Noi accettiamo qualunque rumor, da qualunque parte ci venga. Quando poi la stroncatura riguarda un attore pagato quindicimila dollari la settimana, noi siamo i primi a fargliene avere una copia. Essa può ben contribuire a insegnargli la modestia, e a farlo più misurato nelle pretese! E perciò mi permettevate di ringraziarvi, caro signor Raem-paerti: anche a nome di John Gilbert!

Marco Ramperti



Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgervi all'Agenzia G. BRESCHI Milano, Via Salvini, 10.

ANCORA SEI ORE DI VITA

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA FOX
E INTERPRETATO DA WARNER BAXTER E MIRIAM JORDAN

CAP. I.

Ore torbide.

Un tumulto si levò nell'ampia sala; un tumulto che fece tremare i vetri. La folla che attendeva impaziente da ore, fuori del palazzo, scoppiò in un urlo solo, urlo d'odio e di ribellione.

Perché la situazione si era fatta grave assai; il mondo non aveva, prima d'allora, dovuto mai attraversare un simile periodo di crisi, e da un mese attendeva, dalla conferenza internazionale del Petrolio, convocata a Cartopoli, la soluzione di uno stato di cose, più facile da immaginare che da descrivere e che era, all'incirca, questo.

Lo sviluppo delle industrie era andato richiedendo una sempre maggiore abbondanza di petrolio, necessario a muovere le macchine in tutti quei paesi — ed erano molti — che non avevano potuto rifornirsi di sufficiente energia elettrica. Ma il petrolio, nell'epoca di cui parliamo, era divenuto scarso: le più grandi fonti parevano essersi disseccate, benché questa non fosse che un'illusione creata dall'enormità della richiesta in confronto alla produzione.

Ora, se l'America, da una parte, produceva a sufficienza per se stessa, l'Europa, meno poche nazioni, doveva dipendere dal piccolo stato di Sylvaria, l'unico in grado di far fronte a tante richieste. Ma Sylvaria, stato di poco o nullo valore geografico, non possedeva altra ricchezza, né, quindi, altra difesa, che i suoi pozzi di petrolio, ed ora, approfittando della situazione, cercava di crearsi una grandezza politica su questa base economica.

Una fierissima lotta si era, quindi,

...quando questi si era alzato, ed aveva cominciato una lunga confutazione.

di Onslow, la morte di Sylvaria.

Ma Onslow aveva tenuto duro, e così si era giunti al termine della conferenza, al giorno in cui doveva aver luogo la votazione.

Già i delegati delle altre nazioni credevano di aver potuto convincere l'invitato di Sylvaria, quando questi si era alzato ed aveva cominciato una lunga confutazione degli esposti avversari, confutazione che un radioammiratore andava diffondendo in tutto il mondo, commentando la situazione.

— Questo ruggito, — diceva, — è l'urlo della folla nelle strade. La situazione è ancora incerta. Tutti gli animi sono tesi... è un momento in cui si sente tutta l'amarezza del dubbio... Mai come ora ci si è potuto render conto dell'importanza degli interessi che stanno attualmente di fronte. Se si potrà raggiungere un accordo sulle basi proposte dai rappresentanti del Giappone e della Cina, che rappresentano per il momento il mercato più importante, assorbendo queste due nazioni due quinti della totale produzione petrolifera, il mondo sarà salvo,

a cui lignaggio e ricchezza non avevano impedito di dedicarsi alla scienza con fervore di apostolo e di martire, abitava da qualche anno a Cartopoli, lontano dalla sua diletta patria, — che anch'egli, come Onslow, era di Sylvaria — poiché Cartopoli era città reputatissima nel campo delle scienze. Qui erano venuti a raggiungerlo altri studiosi, e qui, in una bellissima villa di sua proprietà, trascorreva i suoi giorni studiando, mentre Valerie cresceva facendosi sempre più bella. In occasione della conferenza che doveva decidere i destini della loro patria, essi avevano offerta ospitalità a Paul Onslow ed al suo segretario. Karl Kranz abitava già presso di loro da qualche tempo, che ogni pretesto era buono, ora che poteva considerarsi fidanzato ufficiale di Valerie, per lasciare Sylvaria, e vivere dove ella viveva, respirando la medesima aria che respiravano i suoi polmoni. Pareva che le ore d'ansiosa attesa, in quel momento così grave per il loro paese, avessero riavvicinato ancor più i loro cuori, ma, dopo qualche giorno, la sensibilità del giovane cominciò a percepire che una pesante

del loro futuro. Poi, come si avvicinava l'ora della seduta, Valerie era divenuta improvvisamente pallida ed ansiosa, e aveva voluto che egli l'accompagnasse di là, nella sala, dove c'era la radio, e, sedutasi in una poltrona, gli aveva fatto cenno di intonare l'apparecchio. Ora ascoltavano entrambi: Karl, appoggiato alla parete, fumando una sigaretta dopo l'altra, e Valerie a occhi socchiusi, come se una pena intensa le avesse lacerato il cuore.

Tutto taceva attorno a loro: dall'alto parlante fluiva, forte e dominatrice, la voce di Paul Onslow, che discuteva con gli altri delegati. Negli intervalli giungeva la voce del radio annunciatore:

— Onslow è solo contro tutti... La folla, impaziente, rumoreggia...

E il ruggito della folla, crudele, ebbro di desiderio di sangue e di distruzione, minaccioso, tuonava lontano e giungeva fino a loro, facendo vibrare le pareti dell'ampio salone aristocratico.

Karl, durante una pausa il cui silenzio parve più cupo e foriero di guai dalla voce della folla stessa, guardò Valerie. Ella sedeva nella poltrona col busto diritto e il capo leggermente rovesciato indietro, in atto di sfida. Stringeva con moto convulso le dita, che teneva intrecciate, e le pesanti palpebre tremavano sui grandi occhi lucidi.

La voce del radio annunciatore riprese:

— Onslow si rifiuta di votare... La votazione è rimandata a questa sera, alle undici... — Qui un nuovo urlo della folla giunse alla stanza dove si trovavano i due ascoltatori. — La folla urla. — Il delegato di Sylvaria, Onslow, esce dalla sala...

Valerie balzò in piedi e chiuse la radio. Karl la guardò, meravigliato.

— Perché non la lasci aperta, Valerie?

— Non voglio udir più nulla, — rispose nervosamente la giovane donna, avviandosi verso la grande porta a vetri che si apriva sul giardino. — Temo per la sua sicurezza.

Karl, che l'aveva seguita, l'aveva contretta a fermarsi sulla soglia, appoggiandole



nuvola, rappresentando una oscura minaccia, si andava addensando all'orizzonte. Valerie cambiava. Valerie non dimostrava più lo stesso carattere. Pareva mutevole come un cielo d'aprile, e sulla sua fronte si alternavano il sereno e le nubi della tempesta. Lentamente, giorno per giorno, il dubbio che rodeva Karl prese forma, assunse un nome: quello di Onslow.

E fu appunto il giorno che doveva essere quello della votazione, che egli ne ebbe la certezza. Valerie si era dimostrata con lui gaia tutto il giorno; dopo pranzo avevano trascorso qualche minuto in deliziosa intimità, facendo dei rosei progetti sulle fortune di Sylvaria, e parlando, anche,

Non manca che un solo voto e purtroppo sarà assai difficile ottenerlo. È il voto del capitano Paul Onslow, capo della Delegazione di Sylvaria. E, siccome le compagnie petrolifere di Sylvaria sono quelle che posseggono i più importanti pozzi petroliferi del mondo, essa rifiuta di aderire al Patto proposto, cercando di giustificare il suo rifiuto col far presente che, aderendo al Patto, Sylvaria ne sarebbe rovinata in breve volger di anni. La situazione è delicatissima. Onslow, in questo momento, conferisce col capo della Delegazione che più si è dimostrata avversa a Sylvaria. Il suo interlocutore fa cenno di diniego. Onslow strappa il memorandum che contiene le formule del concordato. Molti membri del Congresso si alzano e gli si avvicinano... Si ode la voce di Onslow gridare «No! No! Sarebbe la rovina di Sylvaria!». Ecco, la folla rumoreggia. Si teme un assalto al palazzo... La votazione è rinviata alle ore undici di questa sera.

CAPITOLO II.

L'amore di Valerie.

Se, fino ai giorni della conferenza, vi era stato al mondo un innamorato felice, questi era il giovane Karl Kranz. Cresciuto, per la stretta amicizia che legava le due famiglie, a lato della baronessina Valerie von Sturm, non aveva, si può dire, mai posato gli occhi su altra donna, tanto ella gli era parsa, fin dall'infanzia, l'arca di ogni virtù e di ogni bellezza. E Valerie, infatti, era bella davvero, d'una bellezza spirituale e sognatrice, trasparente quasi; una di quelle bellezze che i poeti amano paragonare ad un raggio di luna.

Il padre di Valerie, il barone von Sturm,



"Onslow, in questo momento, conferisce col capo."

leggermente le mani sulle spalle.

— Quando un uomo, da solo, si mette in lotta contro tutto il mondo, — le disse sorridendo — deve sapere fin dall'inizio quello che l'aspetta...

— Lo so, — rispose Valerie con profonda tristezza, — ma questo non diminuisce il pericolo cui egli corre incontro.

Si liberò dolcemente dalle mani di Karl, e chiamò il cameriere, mentre Karl le diceva:

— Del resto, Paul è sempre andato in cerca del pericolo. Si direbbe che ne viva.

"Onslow strappa il memorandum."





Molti membri del congresso si alzarono e gli si avvicinarono...

Perché ti preoccupi tanto di lui?

— Perché sono anch'io di Sylvaria, — tentò di spiegare Valerie, con una voce in cui vibrava una intensa emozione, — e poi, perché Paul Onslow è nostro ospite, qui, e non vorrei gli accadesse alcun male.

Il viso di Karl si piegò in una smorfia amara.

— Lo so, — disse, — È una cosa, questa, che mi vai ripetendo spesso, da qualche tempo.

— E con ciò? — Nel tono di Valerie c'era una punta di sfida.

— E con ciò, — e Karl la fissò gravemente negli occhi col suo sguardo leale, — da quando egli è giunto non mi è più possibile di starli vicino. Passi tutte le tue ore dinanzi alla radio, e te ne scusi col patriottismo.

Sturges, il cameriere, entrava senza far rumore, e Karl interruppe i suoi rimproveri.

— Dite al mio autista di tenersi pronto per condurmi al Palazzo, — ordinò Valerie al cameriere che s'inclinò ed uscì.

Karl riprese a parlare, ma questa volta con una vera ansia nella voce.

— Spero che oggi tu non voglia andare al Palazzo...

— E perché no? Sono sempre andata a prenderlo per ricondurlo a casa, e non vorrò già che oggi mi scordi di quest'usanza.

— Ma non dovresti andarci, Valerie! — Ora, nell'angoscia, Karl si era fatto supplice. — Non dovresti andare, è troppo pericoloso. Anche per te. Lo sai che tutto il popolo è contro di lui e, al suo fianco, non saresti affatto sicura...

— Sarebbe, però, maggior sicurezza per lui che io ci fossi.

Karl divenne mortalmente pallido, e la fissò con occhi smarriti. Poi mormorò:

— Comprendo... Valerie, dimmi ancora una cosa. Mi vuoi sempre bene?

— Sì, che te ne voglio ancora.

— Ma non più quanto me ne volevi una volta, non è vero? Oh, non tentare nemmeno di protestare... Non sono cieco. Da quando Paul ha messo piede in questa casa, in te s'è avverato un profondo cambiamento. La sua brillante personalità, la sua gloria, ti hanno fatto perdere la testa.

— Può darsi, se così dici... Ma tu pure, ti sei sempre dimostrato il tuo migliore amico...

— E lo sono, infatti. Ma, Valerie, sono anche perdutamente innamorato di te. Non vorrei che, proprio ora, tu cercassi di lasciarmi, dopo che ci siamo scambiati quasi ufficialmente la promessa.

— Oh, Karl! — sospirò Valerie, alla cui innata sincerità ripugnava ogni menzogna. — Se tu sapessi che tormento sconvolge la mia anima! Tu mi accusi di aver persa la testa per lui, e neanche io riesco a comprendere, in realtà, quello che mi accade. A volte, mi pare di adorarlo come un dio, a volte di odiarlo con tutte le mie forze. Vi son giorni in cui basta il suono della sua voce a farmelo detestare, ed istanti in cui darei la mia vita per una sua occhiata.

Il viso di Karl, mentre ella parlava, esprimeva tutte le pene che il povero giovane stava attraversando.

— Ma, se dovessi dirti la verità, — proseguì Valerie, — non sono, almeno per ora,

affatto sicura di me. Non voglio certamente agire troppo precipitosamente. Mi perdoni, Karl, di essere stata così sincera con te?

— Certamente, Valerie. Tu sai quanto io ti ami, e quanto anteponga la tua felicità alla mia.

— Allora, abbi ancora un poco di pazienza... Forse la tempesta si calmerà da sé... — e gli sorrise dolcemente. — Sarà forse meglio così. Ma, ora, lasciami andare. La seduta sta per terminare.

Attraversò il maestoso atrio della villa, e bussò alla porta del laboratorio in cui suo padre trascorreva lunghe ore della giornata, dedito a quei lavori scientifici che gli avevano procurata larga fama, e lo facevano considerare come uno dei benefattori dell'umanità.

— Babbo, debbo parlarti, — diss'ella come gli fu vicino.

Il barone sollevò un momento gli occhi dalle sue provette, e la guardò con l'aria di chi pensi una domanda, senza pur formularla. E Valerie, che conosceva il carattere di padre, proseguì:

— Vorrei che tu mi permettessi di rompere il fidanzamento che mi lega a Karl.

Gli occhi del vecchio scienziato si spalancarono per la meraviglia.

— Ma non lo ami, forse?

— Non più, papà.

Delle cose d'amore, il barone von Sturm era tanto poco pratico quanto era versato in scienza. Si grattò pensierosamente il mento, guardò il tubetto di vetro pieno di una coltura di microbi che teneva in mano, lo sollevò contro luce, e borbottò a fior di labbro qualche parola. Poi afferrò una matita, e si pose a scribacchiare delle cifre su un pezzo di carta.

Valerie attese un momento, poi riprese:

— Papà, mi vuoi dare una risposta?

— Ah, già! Scusa, mi ero scordato di te. Dunque, dicevi che vuoi sollecitare le tue nozze con Karl?

— Ma no, babbo! Ti chiedo, per favore,

di non scherzare, e di prestar maggiormente attenzione a quanto ti dico. Ti ho chiesto il permesso di sciogliere il mio fidanzamento con Karl.

— Già, già, è vero! Guarda che distrattone! Ma, e lui, credi che vorrà?

— Voglia o non voglia, quando sono io che voglio... D'altra parte, è meglio così, papà. Te ne spiegherò il perché uno di questi giorni; quando non sarai più tanto distratto dai tuoi maledetti sieri.

Il barone sorrise: adorava la figliuola, e tanto, che Valerie era l'unica persona al mondo cui egli permettesse di disturbarlo durante i suoi lavori, ed anche di prendere in giro i suoi studi preferiti. Sorrise, e fece un cenno del capo in risposta al « ciao, papà » della figlia, e ripiombò nei



...avevano trascorso qualche minuto in deliziosa intimità...

cinava, cominciavano a comparire qua e là gruppetti di gente, che si raccoglievano apparentemente per incollarsi ed inscenare qualche dimostrazione. Finalmente, come la vettura svoltava un angolo a circa un chilometro dal Palazzo, Valerie notò uno di questi gruppi, assai più numerose e folte degli altri, che si dirigeva verso il luogo dove i congressisti erano adunati. Alla testa di quei facinorosi marciava un omaccione dall'aspetto torvo, che portava una specie di scritta inchiodata su di un lungo bastone. Era un fogliaccio comune di cartone, su cui una mano inesperta aveva tracciato qualcosa che voleva rappresentare un teschio su due ossa incrociate, attorno al quale si leggeva « Onslow ».

— Fermatevi qui, — ordinò Valerie all'autista.

Spalancò lo sportello con un gesto deciso, e scese, avviandosi ad incontrare il minaccioso gruppo di cittadini. Giunta petto a petto col portatore di quella scritta si fermò, fissandolo nelle pupille con occhi che lanciavano fiamme.

— Datemi quella scritta, sciagurato. Voi non sapete quello che vi fate! — gli gridò in faccia.

Come soggiogato da quel tono di comando, l'uomo abbassò il bastone, e porse la scritta a Valerie che con rapidi e deliberati gesti la strappò in mille pezzi, lanciandoli sul muso del portatore.

Il gruppo di facinorosi che lo seguiva rimase un momento in forse, aspettando per vedere quello che il loro capo avrebbe fatto. Costui rimase un istante immobile, con negli occhi occhi una truce scintilla. Poi il suo volto si rasserenò, e la bocca si aperse ad un sorriso sarcastico.

— Brava, brava, la nostra signora. Ha



...Una di quelle bellezze che i poeti amano paragonare ad un raggio di luna.

suo studi come se tutto il resto del mondo avesse improvvisamente cessato d'esistere.

Valerie, salita nella sua automobile, aveva dato all'autista l'ordine di avviarsi a tutta velocità, cosa che non era difficile, poiché, con grande meraviglia della baronessa, tutte le strade apparivano deserte. Solo, di tratto in tratto, giungeva al suo orecchio come un lontano scrosciare di onde che si frangano contro la costa con rumor di tuono. Era il ruggito della folla che rumoreggiava dinanzi al Palazzo della Conferenza. Come, però, vi si avvi-

...ma questo non diminuisce il pericolo...



molto coraggio davvero! — le disse. — E, secondo me, il coraggio va sempre ricompensato.

Si avviò verso l'automobile e ne aperse lo sportello, togliendosi il berretto e inchinandosi buffonescamente.

— Favorisca salire, bella signora. Le prometto che non le torcerò un capello; sono troppo cavalleresco. Ma l'avverto che, se questo signor Onslow cascherà tra le nostre mani, le cose non passeranno così lisce come per lei. Chissà... forse vedrà anche lei la carcassa di lui pendere da qualche lampione...

Spaventata, Valerie si lasciò cadere sul sedile della vettura con un piccolo grido. L'autista si rimise in marcia, allontanandosi rapidamente verso il Palazzo. Quando, però, sbucò sull'ampia piazza dove questo sorgeva, dovette arrestarsi. Era tanta la folla che si pigiava sull'immensa piazza, che era impossibile fare un passo di più. Migliaia e migliaia di persone si agitavano tumultuosamente, in attesa di veder uscire i delegati, ora che la voce della radio aveva annunciato a tutto il mondo come, per il rifiuto di Onslow, la conferenza aveva dovuto esser sospesa, e che non sarebbe stata ripresa che alle undici, per il voto finale.

Dall'ampio portone in cima alla gradinata, i rappresentanti delle varie nazioni uscivano ad uno ad uno. Onslow fu l'ultimo. Si fermò un istante a guardare la folla dall'alto della scalinata, e dalla folla uscì un grido che fece agghiacciare il sangue nelle vene alla povera Valerie:

— Morte ad Onslow! Vogliamo la sua testa!

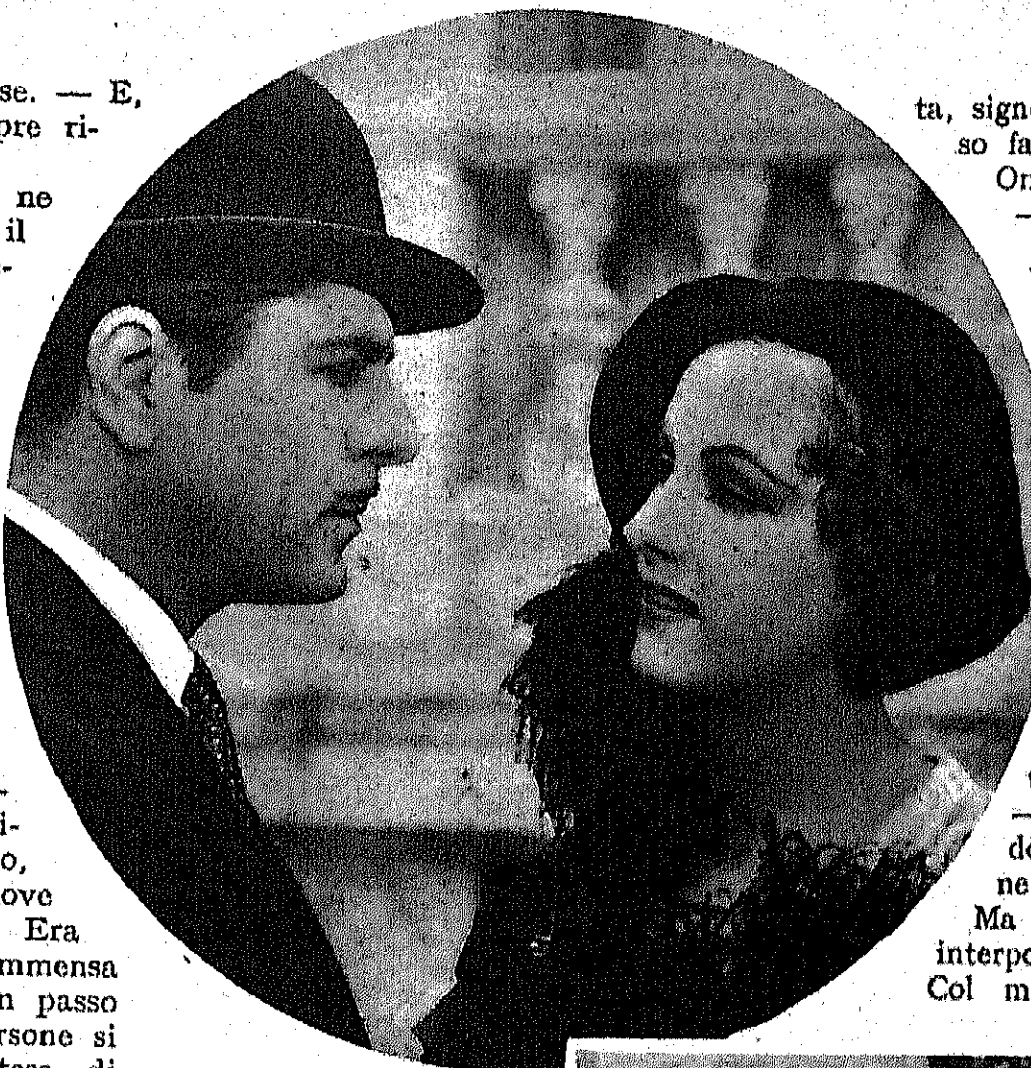
CAP. III.

Paul Onslow

Alto, giovane, bello, con qualche rado pelo grigio tra i capelli neri, e un paio di baffetti sottili che a malapena ombreggiavano la bocca forte ed autoritaria, Paul Onslow non si scompose a quelle grida. Dall'alto della scalinata volse lentamente il suo sguardo calmo e freddo attorno, come per contare quanta fosse la folla colà convenuta a gridargli il suo odio, e cominciò a scendere adagio adagio gli scalini, mentre la polizia stentava a trattenere la marea di popolo che voleva stringergli addosso, e senza accelerare d'un attimo il passo, si avviò, solo e a piedi tra quella tempesta di passioni, verso quell'angolo della piazza dove, sapeva, Valerie era ad attenderlo, seguito da un essere pallido e disfatto, il suo segretario Kellner il quale, fin dal principio della conferenza, malediceva il momento in cui l'ambizione di parare qualcuno gli aveva fatto accettare un incarico, all'apparenza così pacifico, ma che, alla resa dei conti, gli si manifestava tanto pericoloso.

Uno stuolo di agenti seguiva Onslow per proteggerlo da un eventuale assalto. Qualche inviato di giornale, più ardito degli altri, giunse a rompere il cordone di polizia e ad avvicinarsi a lui. Egli si fermò e si volse.

— Non ho dichiarazioni da fare alla stampa! — disse seccamente, e riprese il



...fu costretto a fermarsi, perché alla gli aveva sbarrato il passo...

cammino, tra la folla sempre più tumultuosa e che, fattasi audace, lo stringeva da tutte le parti, per quanti sforzi facesse la polizia.

Ad un tratto una vecchiaia gli si parò dinanzi, afferrandolo per il petto:

— Eccolo! — esclamò. — È lui! È lui, quello che farà fallire la conferenza, e ci ridurrà tutti senza pane! Ditemi, ora: chi darà pane ai nostri bambini? Su, ditemelo voi, che ci volete rovinare!

Due agenti si erano precipitati e stavano trascinando via. Paul l'aveva guardata con volto indifferente, noncurante della folla che, desiderando la sua morte, gli ruggiva attorno.

Diede un'altra occhiata in giro, e tornò ad avviarsi. A vedere il suo volto, pallido e quasi ieratico, che non denotava alcuna emozione, come se dietro ad esso non avesse vissuto anima alcuna, c'era da domandarsi se quello era un uomo, o se, quando meno, era capace di provare le stesse emozioni che tormentano l'anima degli altri uomini.

Fece ancora qualche passo. A poca distanza dal luogo dove s'era manifestato il primo incidente, egli fu di nuovo arrestato. Questa volta fu una giovane donna, bella, ma con sul volto dipinta un'espressione di amaro cinismo, quella che lo fermò. Era una donna di strada, e Onslow, per quanto noncurante di quello che gli accadeva intorno, fu costretto a fermarsi, perché ella gli aveva sbarrato il passo.

— Ad affamare il popolo, dovete esser diventati immensamente ricchi, — gli disse con sarcasmo.

Egli stava già per risponderle, quando una bimbetta sorridente, una piccola fioraia ambulante, si interpose tra lui e la sua interlocutrice, tirandolo per la giubba per farsi notare. Sorrideva con la chiarezza con cui sanno sorridere soltanto i bambini, e gli tendeva un mazzolino di fiori.

— Volete comperarli, signore? Costano soltanto cinque soldi...

Onslow sorrise.

— Ma non ho una moneta così piccola in tasca, cara, — le disse, — e tu non potrai certamente cambiarmi un biglietto...

— Oh, non impor-

«Eccolo! — esclamò, — è lui!»

ta, signore. Vi vedo sempre passare e posso farvi credito fino a domani.

Onslow si mise a ridere.

— Ecco l'innocenza! — esclamò. — Tu mi fai credito, e tutta quella gente mi vedrebbe volentieri, invece, impiccatolo!

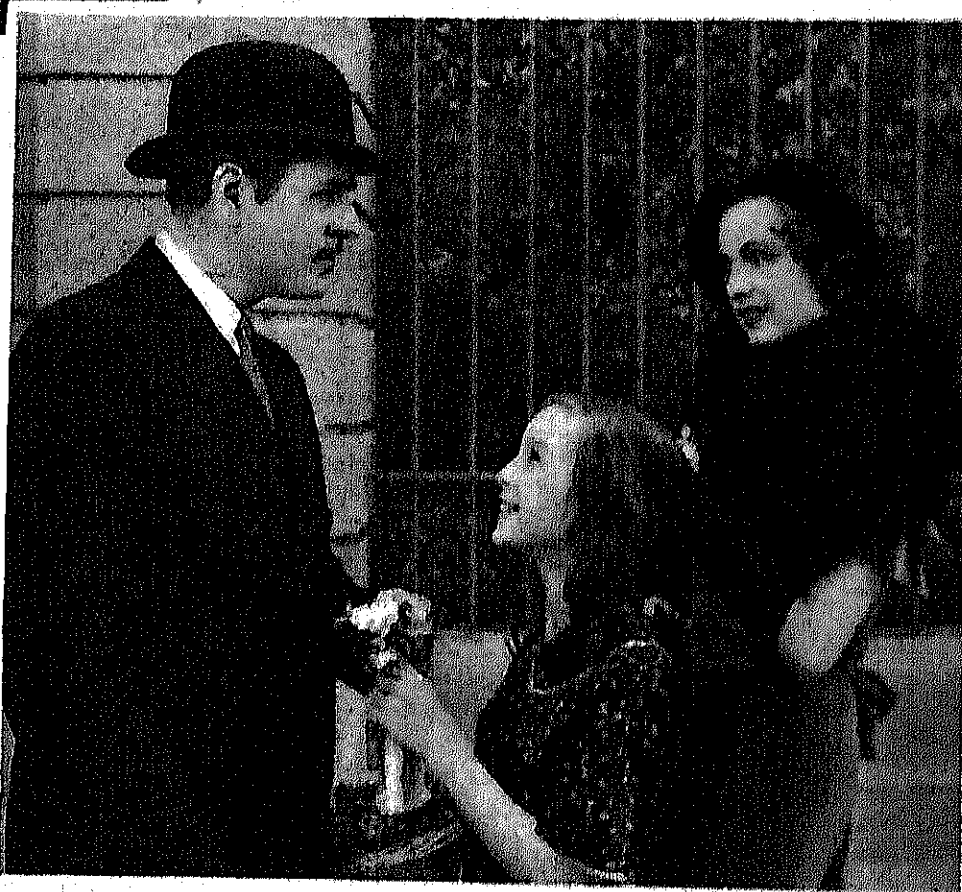
La ragazza che lo aveva interpellato, e che era stata ad assistere alla scena, si fece avanti.

— Grazie, affamatore di popoli, — gli disse, tendendo la mano per prendere il mazzolino. — Accetto la tua galanteria, e mi propongo di rosicchiare con te una buona parte di quanto hai accumulato...

Onslow la guardò sprezzantemente, e le volse le spalle.

— Ah, canaglia, farabutto! — gridò dietro a lui la voce della giovane, — così mi tratti!

Ma non poté proseguire. Altri agenti interposero, ed anch'ella fu portata via. Col mazzolino di recente acquistato, e



...sorridera con la chiarezza con cui sanno sorridere soltanto i bambini...

senza mai affrettare il passo, Onslow attraversò gli ultimi metri di strada che lo separavano dall'automobile in cui Valerie lo attendeva, e dall'ombra del quale gli sorrise come egli si avvicinò.

— Mi duole di avervi fatto attendere tanto tempo, — disse, porgendole l'umile mazzo di fiori campestri, ma non ho potuto venir prima. C'è tanta gente per le strade, — aggiunse sorridendo, — e poi qualcuno mi ha trattenuto per qualche secondo... Ed ecco due poveri e modesti fiori per voi.

Valerie sorrise, e tese una mano per ricevere il modesto dono.

— L'attesa non è stata lunga altro che per l'ansia che provavo per la vostra sicurezza, — rispose sorridendo. Poi alzò il mazzolino al naso e ne aspirò il profumo campestre. — Che bei fiori! — soggiunse.

— Vedo che tra le altre vostre virtù, non manca certamente quella di sapersi ricordare degli amici.

Onslow sorrise di buon umore:

— È vero. Ma, questa volta, il merito non è tutto mio. Sono quasi stato costretto a comperarlo, questo mazzolino.

Kellner aveva già preso posto sul sedile anteriore, accanto all'autista; Onslow sedette di fianco a Valerie, e trasse a sé lo sportello. L'automobile si era appena avviata, che si udì un secco schianto, subito seguito dalla secca detonazione di un colpo di pistola.

Il cristallo del finestrino posteriore era volato in schegge, infranto da un proiettile.

Valerie lasciò sfuggire un grido di terrore, ma Onslow, che non perdeva mai il suo sangue freddo, l'aveva già afferrata alle spalle e la costringeva ad accoccolarsi al suo fianco sul pavimento della vettura, che si allontanava già rapidamente, mentre altri proiettili ne foravano qua e là la carrozzeria.

Poi non si udì più nulla, fuorché il lieve ronzare del motore ed il canto dei pneumatici sull'asfalto. Kellner pareva steso per svenire dalla paura.

Valerie, ora che il pericolo era passato, singhiozzava silenziosamente.

— Su, fatevi coraggio, cara. Ogni pericolo è passato, — le disse lui, cingendola alle spalle per rassicurarla.

Ella si sciolse dalla sua stretta, e si volse a lui, appoggiandogli al petto e buttandogli le braccia al collo.

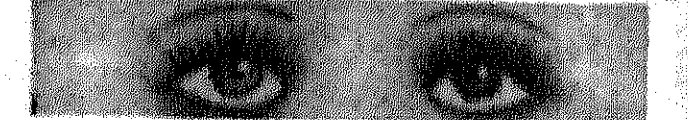
I - (Continua)

IL SENO



Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo compendio scientifico "MARMER" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine desiderate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "MARMER" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, rasse, e segreto anticipato vaglia di L. 10.00 al D. G. CELLE - Via F. Casati 11 - C. Milano. Innumerevoli attestati volentieri esibibili.

OCCHI SPLENDIDI

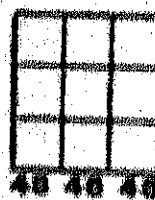


« Seducenti avrete, usando unicamente le specialità Orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signorine eleganti, perché le migliori e perché non danno bruciore agli occhi. ORIENTAL COSMETIQUE CADEI rende splendidi grossi e lunghi le ciglia, seni, normale, L. 10, grande L. 15. - ORIENTAL LIQUID CADEI cura le ciglia. L. 15. - GOCCE DI PERLE CADEI, segreti orientali per rendere brillanti gli occhi. L. 15. - KOLL EGYPTIEN CADEI per ombreggiare. L. 15. Spedizione franco dietro rimessa anticipata al F.L.L. CADEI - MILANO, Via Victor Hugo 3 G. Non confondere la ditta specialità con imitazioni che sono sempre inferiori: ricordate il nome CADEI. Catalogo generale gratis.



CONCORSO

35 mila lire di premi



Con numeri 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20, riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizionino i risultati sempre il totale di 48. Inviare la soluzione di questo concorso con unita alla vostra lettera un francobollo onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformandosi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere:

AL PREMIO - Sezione C. L. Casella postale 283 - TORINO



FRESCA BELLEZZA
SUPREMA DISTINZIONE
AVRETE SOLTANTO
CON LA

CIPRIA

Giacinto
Innamorato

Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo « La Capigliatura » recentemente tradotto da la Ditta «Alteas» C. Via Nullo 15, Milano. Lo spedisce gratis a chiunque lo richiedi.

Leggete IL SECOLO XX

Nell'attesa di un prossimo film di Leda Gloria offriamo ai lettori queste recentissime fotografie esclusive di "Cinema Illustrazione": su una vedrete Leda Gloria con Blasetti e Aida Bellia rispettivamente direttore e interprete del film Cines "1860"



Cinema Illustrazione





(Artisti Associati)

Mary Dickford

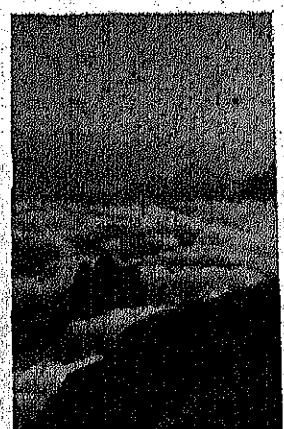
I NUOVI FILM



«Ingratitudine» - Realizz. di Clarence Brown - Interpretaz. di Maria Dressler, Jean Hersholt, Richard Cromwell.

Conoscete Maria Dressler, questa cara attrice, non bella davvero ma simpatica, espressiva, brava sul serio, che non a torto hanno appaiato a quell'altro campione della cinematografia mondiale che ha nome Wallace Beery. Bene. Immaginatela ora, governante presso una ricca famiglia, tra i quattro diavolacci d'un vedovo da educare, con le improvvise esigenze d'una ricchezza che, dopo stenti, allietta meritatamente la famiglia. Che fatica, ma che festino per lei che è madre in potenza e appaga, come può, la sua natura prodigal Volano gli anni e i ragazzi diventano signorine da marito e scavezzaccolli da non si dire. E lei, sempre lì, ad ammonirli, sgridarli, maltrattarli se occorre, amata e derisa, invano mendicando, nel segreto del cuore, un filo di gratitudine. Macché! Hanno altro per la testa, i giovanili. Però un d'essi, il più piccolo che la governante vide nascere, proprio come una mamma, le vuol bene profondamente, anche se faccia di propria testa e voglia, contro il suo parere, farsi aviatore; e anche il vecchio padrone, malato di cuore, già con un piede nella fossa, ha per lei una tenerezza che quasi sfiora l'affetto. Cosicché un bel giorno, quando Emma, dopo non so quanti anni d'ininterrotto servizio, decide di prendersi un mese di vacanza e d'andare a vedere un po' di mondo, da sola, Smith si preoccupa di quella separazione, che sconvolge anche tutte le sue abitudini e decide d'accompagnarla. Ed ecco che negli ozi, lontani dall'atmosfera domestica, il sentimento che apparentemente dormiva nel cuore di entrambi si rivela e dall'idillio, grottesco in apparenza, nasce un'intesa così vicina all'amore, che li conduce alle nozze. Felicità breve. Una mattina, durante una gita in barca, Smith muore e siccome egli lascia crede di tutti i suoi beni Emma, con l'incarico di provvedere ai figli, questi l'accusano di averlo avvelenato per spogliarlo e la fanno finire in Corte d'Assise. Avvertito, il minore che vola arditamente in lontani cieli, colpito dall'iniquità dell'accusa, vuol accorrere in difesa di Emma. Ma la decisione è temeraria, a causa del temporale che imperversa nella regione. Infatti non riesce a compiere l'impresa. Inutile generoso sacrificio, ché i giurati, riconosciuto l'innocenza di Emma, l'assolvono. Ma la riconquistata libertà, non potrà servirle se non a piangere sulla salma del suo caro «piccolo» e a restituire agli eredi legittimi — si rovinano pure! — il denaro che non le appartiene. Invano pregata di restare, uscirà quindi dalla casa in cui non può esser madre, ma ormai neppure una domestica, per andare in cerca, vecchia e stanca com'è, di un'altra casa ove siano bimbi da allevare. Questo, il suo nobilissimo destino.

Bel film, realizzato con grande maestria e interpretato come meglio non si potrebbe. Doppiato impeccabile.



«Fascino bianco» - Realizz. di Adam Krzeptowski.

La diffusa passione per gli sport invernali e d'alta montagna, giustifica l'ormai abbondante fabbricazione di film che, appunto, esaltino lo sciolo, le scalate di rocce, il paesaggio alpestre, ogni aspetto, insomma, della sana e gaia vita, lassù, tra nevi e ghiacci, picchi e candide distese. Anche questo saggio della cinematografia polacca — già presentato al Festival di Venezia e ora ammutolito, per economia, dal collega Massetti — girato sui Carpazi, con attori dilettanti di scarso rilievo, ha i suoi pregi. La vicenda ideata per inquadrare in qualche modo le gare autentiche che si svolgono annualmente nella

regione, la quale vicenda s'impenna su un amore contrastato e un idillio bianco quanto le nevi, ha, di esse, la trasparente purezza e morbidezza. Si direbbe che anche le passioni, sulle vette, procedano a passi felpati, come gli sciatori e i daini. E anche i capibomboli improvvisi, sono, di solito, senza gravi conseguenze. Talvolta, la tormenta e le valanghe s'abbattono, paurose, sulle elementari creature e le sconvolgono, minacciando di schiantarle. Ma poi tornano il sereno e il sole e con essi la fiducia in una vita senza scosse, fuori della civiltà meccanica e delle insidie della pianura. Gli sportivi che, numerosi, per loro diletto sconsacrano, complice l'industrializzazione del freddo, il paradiso terrestre, portandovi il tumulto delle loro anime cittadine, segnano, per i residenti, col loro apparire, una pausa tempestosa come una tormenta prevista. Ma infine ripartono è tutto ritorna nell'ordine millenario, al di là degli sport.

Questo, sebbene accennato appena, il tema e il clima. Belle le fotografie e emozionante la ripresa delle gare. Comunque, niente d'inedito né di sublime.



«Il capitano Craddock» - Realizzaz. di Hanes Cehwarz, interpretaz. di Kate von Nagy e Jean Murat.

Film dell'«Ufa» ma di stile e di gusto francesi. Anche l'ambientazione, in gran parte sullo scenario di Montecarlo, è del solito gustaccio parigino.

La favola, è ancora una scimiotatura, l'ultima speriamo, del famoso «Principe consorte». Con l'aggravante di sciocchezze che, anche a voler restare nel campo operettistico, gridano vendetta. Kate von Nagy, va perdendo, in siffatti perditempo, tutti i suoi non comuni fascino. Si difenda se può.

Enrico Roma

Gli esquimesi a Hollywood

Hollywood vive il suo quarto d'ora di frenesia nordica.

Premettiamo: Greta Garbo non c'entra. Sono arrivati gli esquimesi di Van Dyke, o meglio è arrivato Van Dyke con gli esquimesi.

Che diavolo d'uomo e di regista! Non è questo il primo quarto d'ora di svago che gli devono gli Hollywoodiani e, francamente, se laggiù esiste un comitato per l'incremento del cosmopolitismo locale, quello è l'uomo che merita un monumento. Va nei mari del sud a girare «Ombre bianche» e porta i Polinesiani, va in Africa con «Trade Horn» e ne torna con un seguito di negri e di pigmei, «Eskimo» lo chiama a svernare al Polo Nord e anche di lassù porta i suoi trofei di vittoria: un completo ed assortito campionario di autentici esquimesi. Perché questi che sfilano ora, fra la curiosità di tutta la colonia cinematografica, sono proprio gli esquimesi di «Eskimo», i protagonisti reali e più veri del grande dramma nordico scritto fra i deserti ghiacciati del polo dal danese Peter Freuchen e sugli stessi deserti ricalcato da Van Dyke e compagno per lo schermo della Metro Goldwyn Mayer.

Pace aduste o raggrinzite dal gelo — bruche primitive e villose di «caribù» — figure strane, fino a ieri sconosciute, oggi già familiari ed entusiasmamente incamerate nel proteiforme popolo dello schermo, hanno seguito nel ritorno l'avanguardia della spedizione per completare gli interni del film ormai allestito ed inquadrato nella sua grandiosa ossatura polare.

E Hollywood, di fronte a questi primitivi, perde per un momento la sua maschera di celluloidi: si diverte e li diverte.

Guardate! ora ballano la danza mistica della tribù — paese che vai danza che trovi — contorcimenti e salti grotteschi, gran rimescollo di zanne e corna di bestie nordiche, grugniti e urla animalesche, accompagnate da nenie tradizionali. Sembra che tutto il regno animale del lontano Nord, si sia dato convegno. E infatti chiamata la «Danza degli animali» senza tante pretese di nomi esotici. Chissà che non attecchisca e soppianti la rumba.

SIATE FURBI!

Non lasciatevi ingannare. Quando chiedete un dentifricio rosso, assicuratevi che sia il famoso

GITANA EMAIL

Non ascoltate il consiglio SEMPRE INTERESSATO del venditore che tenta sostituirlo con un altro qualsiasi! RICORDATE, se vi preme la salvezza dei vostri denti, l'integrità dello smalto, di ESIGERE sempre il vero ed inimitabile GITANA EMAIL che realmente conserverà la candida lucentezza dello smalto, dando alle gengive il sano colore della salute.



LO SPORT

CIPRIA GRAN MODA

Lilas

STENDE SU OGNI GUANCIA L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA

F. LLI CELLA - MILANO

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO**

INFALLIBILE per DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

è

imminente

L'uscita della biografia di Joan Crawford, a cura del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione. Sarà un fascicolo stupendo per narrazione, stampa, illustrazioni, interesse di lettura, ed avrà unita una grande fotografia sciolta. Una lira, in tutte le edicole d'Italia.



LAVANDA COLDINAVA

Essenza che piace alla fine signora perché mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore, quello che si respira all'aperto, sotto i luminosi cieli estivi. Profumo che piace al signore elegante perché non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

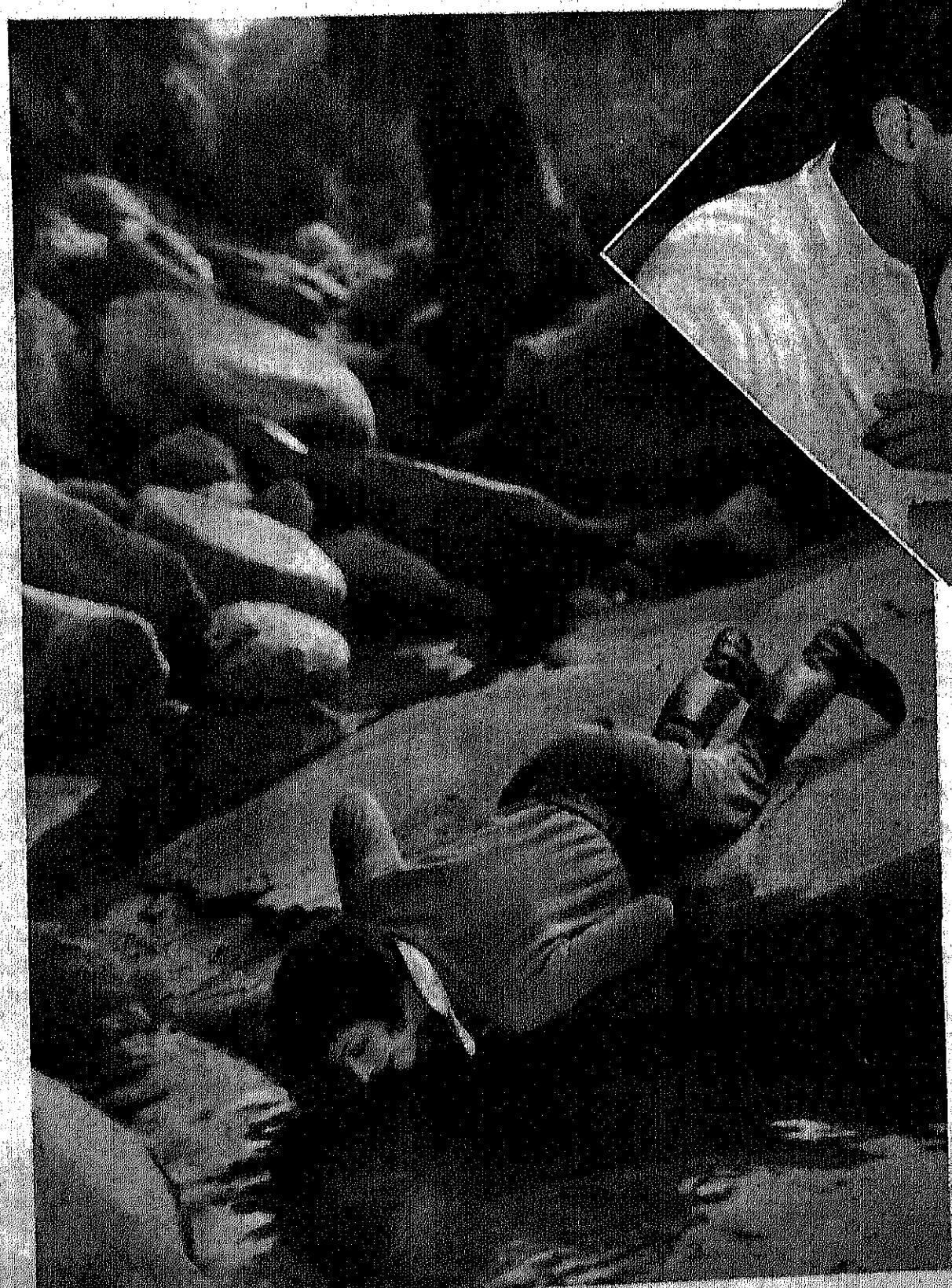
Si vende nelle profumerie, farmacie e grandi magazzini. Un assaggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa: **A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**

FOTOREPORTAGE DI CINELANDIA



«Cinema Illustrazione» a Hollywood: «Schnozzle» ↑ ovvero «Nasone» sta sfogliando il nostro giornale in compagnia delle più avvenenti girls della Metro.

↑ Claudette Colbert dopo la operazione chirurgica subita recentemente, si è splendidamente rimessa. Qui la vediamo mentre si specchia nelle chiare acque di un rivo a Palm Springs. ↓



↑ Robert Montgomery e il direttore Sam Wood della Metro mentre discorrono al ristorante del film che stanno facendo insieme: «So This is College».

→ Myrna Loy, che pareva dimenticata, dopo il film «Amami stanotte» ha visto salire precipitosamente le sue azioni nella borsa cinematografica. La Metro le ha subito affidato un film di primordine in cui la diva appare in questo elegante costume.





Una falsa voce

Qualche mese fa il mondo dei giornalisti di Hollywood è stato messo a rumore per una notizia che laggiù — vedete a che cosa pensa quella gente — ha una notevole importanza. Ray Francis era stata sorpresa da un'amica mentre, nella camera da bagno, meditava davanti ad una bottiglia di acqua ossigenata. Ella, cioè, meditava o recitava il suo amletiano « essere, non essere ». Il quale, per lei, si traduceva così: « Bionda, non bionda? ». E allora, sparsasi la notizia, fu un accorrere di reporters a casa della stella, ansiosi di essere i primi a informare il pubblico che Kay Francis era passata anche lei nel campo delle bionde, anche lei s'era convertita sulla via di Damasco.

Perché bisogna sapere che, pur essendo ora un assioma hollywoodiano che gli uomini preferiscono le bionde, Kay Francis, bellezza statuaria, è più che una « star », adesso: ella è l'ultima fortezza della bellezza bruna in quel mondo che è tutto passato al biondo.

Ma la conversione non avvenne. Kay Francis si allontanò rapidamente dal suo tentativo di mutamento, anche perché tutti quelli che erano accorsi per informazioni furono unanimi nel consigliarle di non farne niente. No. La bruna bellezza di Kay doveva restar bruna.

I capelli d'oro non son per lei, stonano, la confondono con tutte le altre bellezze, le fanno perdere ogni caratteristica, le tolgono quella distinzione che è la parte migliore della sua eleganza.

Colei che sa vestire

Ed è oramai ammessa da tutti, la distinta eleganza di Kay Francis, distinta più di quella di Constance Bennett, l'attrice che spende milioni in abiti. Perché non è proprio la cifra del danaro speso che può dare la preminenza nell'eleganza. Quando a Hollywood ci fu una vera battaglia sulla stampa e nei ritrovi per determinare se era più elegante la Bennett, la Tashman o Kay, quest'ultima fece cessare ogni pettegolezzo dicendo cortesemente: « Quando gli abiti di una donna cominciano a diventare elemento di informazioni pubbliche, questa donna cessa di essere ben vestita ».

Il fatto è che Kay Francis veste sempre bene, ma non vistosamente. Un po' vi contribuisce la sua bella slanciata persona, ma più che altro un certo « senso dell'abito » che vale più dei milioni buttati via per il guardaroba. E per questo che era elegante anche quando doveva cucirsi da sé un abito. Perché un solo dato basta a indicare che ella ha avuto i suoi tristissimi giorni: quando firmò il contratto per girare « I signori della stampa », Kay aveva esattamente venti scellini in tasca. Ma quella fu l'inizio della sua fortuna nel cinema.

Brutti giorni

Una vera fortuna. La luce nell'ombra. Perché le cose erano andate fin'allora molto male per lei. Aveva recitato qualche partecina nei teatri di Broadway ma ella aveva capito che quella non era la sua strada. Ma non aveva nemmeno fiducia nello schermo. Le era stato detto che non poteva essere adatta perché troppo alta. Ma non poteva tirar più avanti, non poteva più correre sotto la pioggia da uno studio di fotografi all'altro a chiedere lavoro come modello. Ci voleva una soluzione roica. E quando seppe che Millard Webb iniziava il lavoro di « I signori della stampa » decise

di presentarsi senz'altro al produttore. Questi la ricevette in una maniera non troppo incoraggiante. Le disse bruscamente che le occorreva una bionda e lei non lo era.

Ma poi, per condiscendenza, la ammise alle prove e constatò che di ventidue bionde concorrenti l'unica a dare erio affidamento era la bruna Kay Francis.

Egli allora la scritturò; e non ebbe a pentirsi, perché quel film, che era stato concepito per dar risalto solo agli attori mascholini, si mutò radicalmente, e in meglio, con l'importanza che assunse la parte di prima donna, grazie all'arte di Kay, che fu una rivelazione.

Da allora ella è passata di successo in successo; e, passata a Hollywood, alla Warner, è stata subito apprezzata da Lubitsch il quale ha voluto valorizzarla sempre più in « Mancia competente » che ora è venuta in Europa ed è stata accolta con grande successo.

La fortuna del numero 13

La notorietà di Kay Francis ha messo i giornalisti alla ricerca delle curiosità e degli episodi che le concernono; e c'è stato anche uno scrittore inglese, il d'Arne, che ha voluto esaminare il materiale, diremo così, numerologista, della carriera di lei. E ha trovato che la bella bruna è nata di venerdì, il giorno 13 di febbraio, nel tredicesimo mese del matrimonio dei suoi genitori. Queste circostanze non spaventano l'attrice la quale, invece, ha una grande fede nel numero 13 col quale ama sfidare i fati. La madre di Kay era Caterina Clinton, una nota attrice e stella di varietà. In giovanissima età, Kay Francis accompagnò sua madre sul palcoscenico.

Allora la futura diva si chiamava Caterina anche lei; il Kay è venuto dopo, quando è cominciata la carriera cinematografica, e già per obbedire alla tradizione di Hollywood che esige una speciale nomenclatura per il « sex-appeal ». Dal punto di vista sentimentale, non si può dire che Kay Francis sia priva di esperienza. Anche se la sua adolescenza è passata nei convitti, dato che sua madre era sempre in giro, ella non ha perduto tempo, appena entrata nella vita, a trovar marito. Trovarlo e disfarsene presto. Narrano le cronache, infatti, che a venti anni appena Kay Francis era già divorziata.

Tale e quale come la sua rivale Connie Bennett.

Durante il periodo in cui era divorziata son corsi anche dei pettegolezzi nel mondo del cinema e c'è stato chi ha legato il nome di lei a quell'io Ronnie Colman; ma nessuno ha voluto dare carattere di serietà a quei pettegolezzi; tanto vero che adesso Kay Francis è sposa felice di Kenneth McKenna.

E probabilmente costui è anche più felice della moglie.

Tutto per vivere

Prima di darsi alla carriera artistica Kay aveva tentato altre vie per guadagnare la vita. Quando lasciò la scuola, infatti, sua madre, cui la carriera del teatro aveva procurato solo una dignitosa miseria, la scoraggiò dall'idea di fare il mestiere materno. E la ragazza, non si sa perché, decise di lavorare nel mondo degli uomini d'affari. Per un po' di tempo fu stenografa, poi si dedicò a molte altre cose, qualcuna con successo.

Una di queste cose fu la pubblicità. Con essa Kay portò su Raquel Meller quando questa famosa « star » fece un giro in America. Diresse i costumi per qualche spettacolo e si fece quasi un nome in proposito e molte artiste ricorrevano a lei riconoscendo il suo buon gusto.

Me nelle sue orecchie sentiva sempre il richiamo del teatro. Quando non ne poté più, passò oltre gli avvertimenti della madre e andò a recitare la parte della regina in un *Amleto* dato con costumi moderni. Ma non ebbe troppo fortuna nel teatro. Il suo nome doveva esser noto, come abbiamo visto, solo attraverso il cinematografo. Merito della sua arte, della sua statuaria bellezza o delle sue chiome brune?

Giulio Danti

Una saggia economia

Lo stomaco d'un lattante è così minuscolo che bastano due cucchiaini di liquido per riempirlo.

Per questo, il vostro bambino deve avere l'alimento migliore, quello ch'egli possa assimilare sino all'ultima goccia.

IL GLAXO, CON LA SUA DOSE DI VITAMINA D. È L'ALIMENTO MIGLIORE! I MEDICI DI CORTE LO SAN BENE, POICHÉ L'HANNO PRESCELTO PER ALLEVARE I PRINCIPI DI 5 CASE REALI, COMPRESA QUELLA D'ITALIA.

PRODOTTI ITALIANI A NORMA DI LEGGE

Glaxo

l'alimento dal principio vitale

CRESCERE BAMBINI ROBUSTI

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, orampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emiorragie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggeri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perché la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicché si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiore, febbili, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

IL SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - V. Libertà, 38 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flacone L. 12,15 in tutte le Farmacie.

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc.

Soppressione di nei e verruche, tatuaggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-204. RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

Leggete "Il Secolo Illustrato"

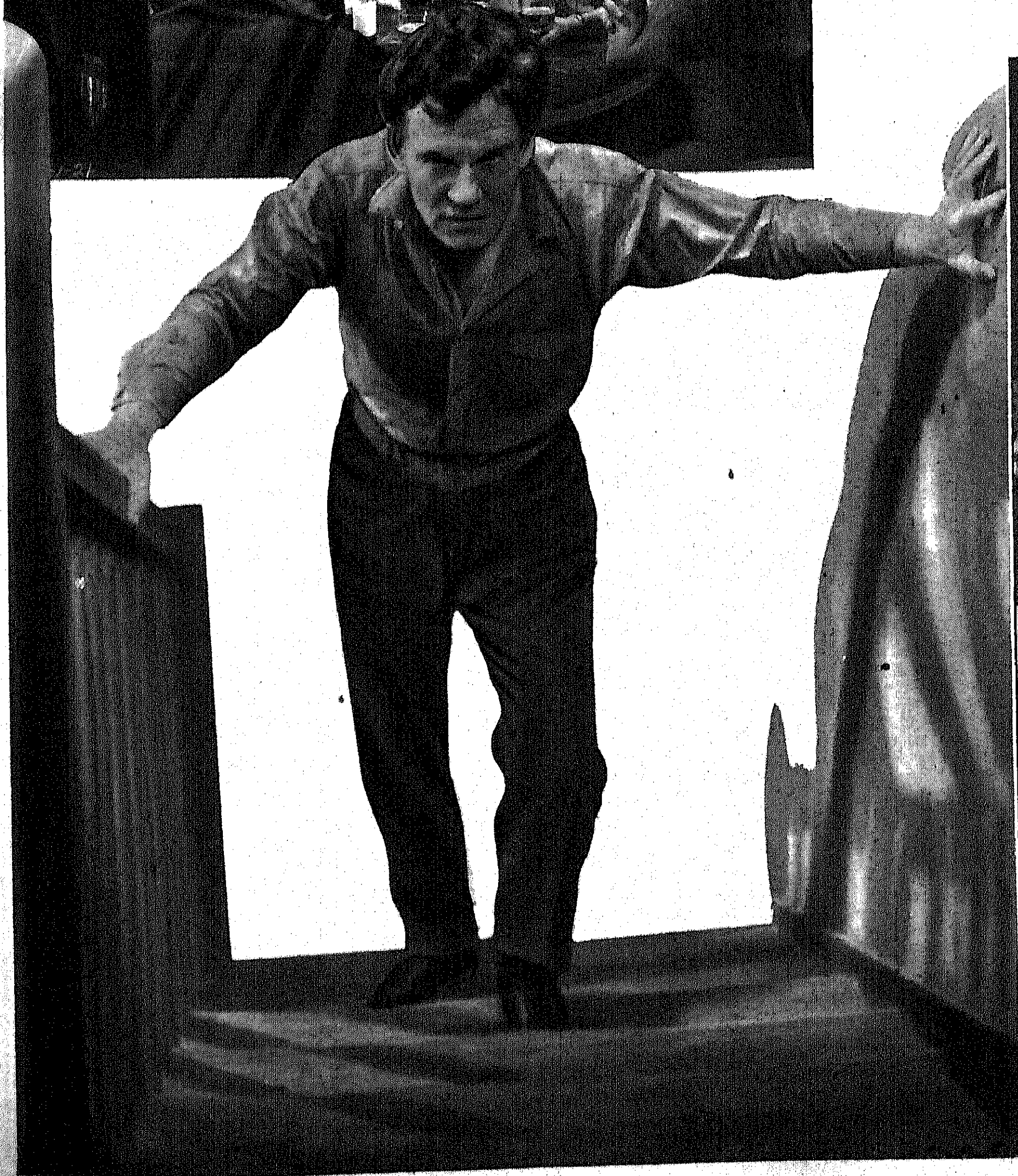
IL FILM ROMANZO

SANGUE RIBELLE

Illustrato con le più belle scene tratte dall'omonimo film, lo ha raccolto in fascicolo il SUPPLEMENTO MENSILE A CINEMA ILLUSTRAZIONE in tutte le edicole costa 1 lira

LA SPOSA DELLA TEMPESTA

EDIZIONE: UNIVERSAL
DIRETTORE: WILLIAM
WYLER - INTERPRETI:
WALTER HUSTON, KENT
DOUGLAS E HELEN
CHANDLER



RECENTISSIME

Tala Birell, bellezza crudele - Jack Holt, eroe sfortunato
La vendetta del marito.

Tala Birell, la bellezza crudele, una vamp nata, è stata vittima di un'avventura, molto divertente per noi e meno per lei.

Tala Birell ha una splendida dentatura, ma come tutte le dive, non dimentica mai di fare spesso delle capatine dal dentista. A Los Angeles ne trovò uno molto in gamba che insieme alle qualità di odontoiatra aveva anche quelle di perfetto gentleman. Ma, com'era inevitabile, il dottore si è innamorato di Tala Birell. Le dichiarazioni, dapprima timide, si fecero sempre più ardite, ma la diva non voleva saperne. Un giorno, pochi giorni fa, il dentista, mentre Tala era sdraiata sulla poltrona a bocca aperta e una lampada potente proiettava fasci luminosi nelle sue rosee fauci, le mormorò: «Non posso vivere senza di voi, impazzisco...». Tala avrebbe voluto rispondere, ma come fare? Il dentista continuava a parlare e insieme a far funzionare sui candidi denti della diva lo spazzolino elettrico. «Vi amo, vi amo...» continuava il dentista e la sua canzone d'amore era accompagnata dal friggio dello spazzolino. Tala Birell, molto seccata, approfittò di un attimo, un solo attimo in cui poté articolare parola, per urlare: «E io no».

Se avesse potuto scorgere in viso il suo carnefice, Tala avrebbe passato un minuto tragico. Il dottore prese una pinza e uno dei trentadue denti di Tala fu asportato dalla sua sede naturale.

La vendetta del dentista! Ringraziamo il cielo che l'innamorato non fosse un chirurgo, se no le avrebbe asportato almeno un arto.

Ora si son messi di mezzo i tribunali: la diva domanda un milione di risarcimento, il dentista si difende dicendo che eseguì l'operazione per espresso incarico della diva. Ma perché mai, hanno obiettato tutti, la diva si sarebbe fatta togliere un dente? Il dottore dice anche il perché: Tala ha un fidanzato geloso come un torero, e pare che la diva gli abbia detto un giorno in cui egli non voleva lasciarla uscire sola, assolutamente: «Ma vado a farmi estrarre un dente». In questo caso il fidanzato non rifiutò, ma siccome era un tipo come San Tommaso, Tala fu costretta a farsi levare il dente sul serio (avrete già capito, un appuntamento amoroso con uno che non era il fidanzato sarebbe stata la causa del gran sacrificio).

Chi va a scovare la verità?

Grandi feste a Jack Holt. Il tenace nemico di Ralph Graves è all'ordine del giorno. Egli ha salvato un povero diavolo che stava miseramente affogando nelle acque di Palm-Beach. Non solo, ma ha alloggiato in casa sua il disgraziato, lo ha circondato di grandi cure sino a quando non lo ha visto rimettersi del tutto.

Ma ieri Jack non ha più trovato nella sua camera l'ospite. Al suo posto c'era un biglietto il cui testo è ormai di pubblica ragione.

«Egregio signore, è da un mese che vi facevo la caccia, è da un mese che io ero pronto a fare il naufrago. Aspettavo con ansia tutti i giorni che voi appariste sulla spiaggia. Voi eravate il solo che potevate assecondare il mio piano: perché voi siete un eroe, veramente, e un generoso. E se non foste tale non vi farei l'onore di questa lettera, ma la sarei svignata insalutato ospite.

«Appena vi vidi, dunque, quel pomeriggio, e voi guardavate il mare estasiato, capovolsi la mia barca e gridai aiuto fingendomi il lillipuziano per affogare. Come avevo previsto, in un baleno vi buttaste in acqua e con poche vigorose bracciate mi raggiungete e mi salvaste. Ma io stavo meglio di voi e dovetti fare sforzi non piccoli per interpretare a dovere la mia parte. A un tratto mi accorsi che vi stavano venendo meno le forze e allora vi aiutai nuotando con le gambe. Naturalmente non ve ne accorgete e dopo il minuto di defaillance che avrebbe potuto esservi fatale, guadagnaste in breve la riva trascinandomi con voi. Voi sapete il resto. Ma non sapete che dopo aver preso confidenza con la vostra casa e con le vostre abitudini, ho deciso di allontanarmi con il vostro portafogli. Oh non quello che avete nel mobile bianco stile rococò, ma l'altro dove tenete gli spiccioli, qualche migliaio di dollari. Perdonatemi, caro Jack, e mettete quella cifra

in conto pubblicità. Avete speso anche di più per fare artificialmente intorno al vostro nome quel rumore avvenuto naturalmente per merito mio. Arrivederci, caro Jack, m'allontano per la finestra mentre giungono dal salone le grida di vostri amici che inneggiano al vostro coraggio».

Senza commenti. Jack Holt ha giurato che non salverà mai più nessuno.

Tutti sanno che Douglas junior tiene più alla sua fama di pittore che di attore.

Egli ha recentemente fatta un'esposizione a Los Angeles e il successo non poteva essere migliore. Per la prima volta Doug metteva in vendita le sue opere e subito trovava un acquirente eccezionale, il milionario Essingham che non discusse neanche sul prezzo. Doug era amico di Essingham, tanto che la moglie di Essingham era ancor più amica di Doug.

Pare che Joan questo lo sapesse e l'abbia messo nel conto al momento del divorzio. Ebbene, come mai proprio Essingham comperava le opere del suo rivale? Perché il milionario era al corrente della tresca per mezzo di una lettera anonima che gli aveva aperto gli occhi. Si ebbe la spiegazione due giorni dopo: i quadri di Doug erano messi in vendita dal milionario a un prezzo irrisorio. Per svalutarli. Egli cedeva a dieci quello che aveva comperato a mille. Una misteriosa acquirente incettò tutta la merce, anzi fu vista correre in automobile qua e là per Los Angeles alla caccia di quei pochi dipinti che erano finiti nelle mani di qualcuno dal fiuto buono. Ora si domandano i giornalisti: «Chi era la misteriosa donna? Forse la moglie del banchiere?». No, noi crediamo fosse Joan Crawford. La diva volle rendere così, in incognito, al marito l'ultimo omaggio. E quando Doug ritrovò a casa sua i quadri, comprese com'era andata la faccenda. Ma troppo tardi: il divorzio era stato pronunciato al mattino.

Chissà che non sia questo episodio il seme del nuovo amore fra i due giovani? In tutti i divorzi questo è destinato a diventare una cosa seria. Quest'oggi, al Bar Helton, Joan era in compagnia di Robert Montgomery e Doug era in compagnia di Nancy Carroll. L'uno e l'altro studiavano mille pretesti per guardarsi, come due collegiali, tanto che Nancy Carroll, a un certo punto, seccata, si alzò e se ne andò.

Molti qui avrebbero piacere che i due giovani si distaccassero per sempre, e sono in moto per questo tutte le maledingue di Cinelandia. Si dice che Mary Pickford faccia la parte della suocera nella faccenda e che Doug padre vedrebbe volentieri un matrimonio del figlio con Adrienne Ames, una baby-star della Fox. Ma la dolce Mary non può essere una suocera e Zorro non si immischia negli affari di cuore del figlio.

Giulio Tani

UNA NUOVA CASA CINEMATOGRAFICA

Si è costituita in questi giorni a Roma una nuova impresa cinematografica che si annuncia, sin dal suo nascere, particolarmente importante. Si tratta della Società Anonima Industriale Cinematografica, con capitale interamente versato un milione, che ha per Presidente ed Amministratore unico il gr. uff. G. D. Musso.

L'I.C.I. ha in programma la produzione cinematografica, la fabbricazione di apparecchi anche a passo ridotto con brevetti italiani, e la presentazione in Italia di film di particolare importanza. A questo scopo si è assicurata l'esclusività della produzione Universal che, come è noto, è una delle più importanti del mondo. L'I.C.I. presenterà infatti quest'anno venti grandi film ed una grande quantità di corti metraggi dell'Universal, dando modo al pubblico italiano di conoscere ed ammirare autentici capolavori della cinematografia d'oggi, come «S.O.S. Iceberg», per cui fu organizzata una speciale spedizione in Groenlandia, «Big Gager», formidabile film di caccia e d'avventure esotiche, «Trenker's Rebel», diretto ed interpretato dal famoso attore Louis Trenker, «Nagan» dramma potente nel paese della malattia del sonno interpretato da quel magnifico attore che è Melvyn Douglas, rivelatosi recentemente nel film «Come tu mi vuoi», «Igloo» e moltissimi altri film che hanno già avuto all'Estero la consacrazione del più grande successo.

L'I.C.I. nasce dunque con le migliori intenzioni, e la personalità spiccata del suo capo è garanzia d'opere notevolissime.



Tutta la vita è una lotta per raggiungere le proprie aspirazioni, per arrivare al successo. Soltanto se il vostro organismo sarà in piena efficienza potrete disporre di tutte le vostre forze e avrete la possibilità di affermarvi.

Evitate il pericolo di vedere pregiudicata l'efficienza del vostro organismo, come potrebbe accadere specialmente a causa di una malattia delle vie urinarie o dell'intestino.

Prevenite e curate queste malattie con le

Compresse di **ELMITOLO**.

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11256)

E uscita la seconda dispensa

della nuova ristampa dell'opera aneddotica e storica

Donne della Rivoluzione

di GUIDO VICENZONI

ben noto per avere tradotto e annotato il *Memoriale di Sant'Elena*.

Quest'opera offre

la completa ricostruzione della parte avuta dalle donne — come agitatrici o come martiri — nella Rivoluzione Francese. E quindi di grande interesse e altamente istruttiva. L'opera si comporrà di 576 pagine di testo, con 700 rare illustrazioni che documentano i tragici episodi di quei tempi.

Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine e costa 70 cent. Abbonamento alle 36 dispense dell'opera completa L. 15.—

La grande sorpresa editoriale del 1933

VOLUMI ELEGANTEMENTE RILEGATI IN TUTTA PELLE VERDE, CON FREGI E SCRITTE IN ORO, A **5 lire!**

Sono già usciti:

Alfonso Daudet - **I RE IN ESILIO**
Arnold Bennett - **LO SPETTRO**
Sigrid Undset - **AMORE E SANGUE**

Sono i volumi della Collezione **I GRANDI NARRATORI**

nella quale verranno comprese le manifestazioni più ricche di significato della letteratura mondiale.

In vendita in tutte le librerie e nelle principali edicole del Regno

Rizzoli & C. - Piazza C. Erba 6, Milano

Sangue ribelle

è il titolo del romanzo da cui è stato ricavato l'omonimo film della Fox. Interprete del personaggio principale

Clara Bow

Sangue ribelle è un romanzo denso di situazioni drammatiche, pieno di personaggi che si agitano in un mondo di affarismi, di dolori, di abiezioni, di piccole e di grandi pazzie. Il romanzo, illustrato colle più belle scene del film, lo ha appena pubblicato il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione*. Il ricco fascicolo costa in tutta Italia una lira.

L'estate

Incontro vi viene, o amabili lettori... Le prime e più significative creazioni della moda femminile per la nuova stagione, le troverete nel lussuoso fascicolo della rivista **LA DONNA** del mese di Maggio, assieme ad articoli riccamente illustrati sulla Mostra della Moda a Torino, sul contegno delle signore sui campi sportivi, sugli accorgimenti ed i piccoli segreti che assicurano il successo delle vendite di beneficenza, sulla maniera di disporre i libri in una casa moderna, sul modo di prendere il sole nella propria abitazione, e poi ancora note mondane dalle principali città, rubriche varie e letture di particolare interesse. La rivista costa 8 lire in tutte le edicole.

SCAMPOLI

Il primo film di Greta Garbo, sotto il nuovo contratto con la Metro, sarà « Queen Christina » (La Regina Cristina), soggetto basato sulla vita di Cristina di Svezia, figlia di Gustavo Adolfo. Carattere forte e indomabile, Cristina di Svezia, ammirata per le doti dell'intelligenza, rappresenta una delle più interessanti figure del XVII secolo. Nata a Stoccolma nel 1626, dopo la morte del padre, diventa regina di Svezia, ma preferendo al governo le scienze e la vita avventurosa, nel 1654 abdica a favore di un cugino. Quindi viaggia a traverso l'Europa; fa un lungo soggiorno in Francia, a Fontainebleau ordina l'uccisione di Monaldeschi, suo amante. Poi si stabilisce in Italia. Muore a Roma nel 1689. Sarà questo il cunto del cigno di Greta?

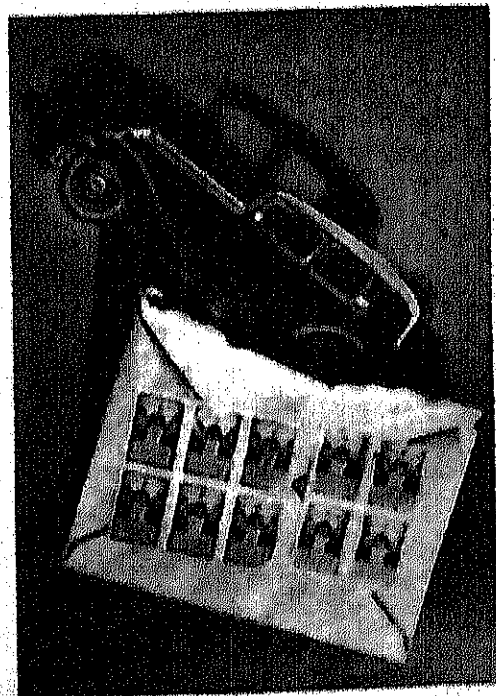
Il presidente degli Stati Uniti ha personalmente fornito il titolo ad un film della Metro Goldwyn Mayer e precisamente al film che in un primo tempo venne chiamato « Service ». Mr. Roosevelt ha concesso il permesso di battezzare il film con il titolo del suo più recente libro « Looking Forward », che già figura nell'elenco dei libri più diffusi in America. La trama del film sviluppa ampiamente uno dei problemi trattati da Roosevelt nel suo libro: gli effetti della crisi nella vita di famiglia e nel commercio. E' un quadro di vita reale con protagonisti appartenenti a diversi ceti sociali i quali, colpiti da improvvisi rovesci di fortuna, danno prova di differente resistenza e di vitalità. Sebbene lo sfondo del film sia il mondo degli affari, il dramma è impennato su due valori morali: disinteresse e lealtà.

Il film è stato realizzato da Clarence Brown ed ha per interpreti: Lionel Barrymore, Lewis Stone e Benita Hume.

Per accordi contrattuali tra la Metro Goldwyn Mayer e Walter Disney, il famoso creatore di cartoni animati, il popolare Topolino (Mickey Mouse) è diventato un Astro della Metro. Quanto prima Topolino apparirà come protagonista principale di un film di lungo metraggio; altri interpreti del lavoro saranno: Jimmy Durante e Jack Pearl. Il film, interpretato da questo terzetto eccezionale, narrerà alcune fantastiche avventure di un bugiardo fenomenale. Questa produzione ideata da David O. Selznick, sarà diretta da Sam Wood.

Il cinema, come espressione d'arte, è stato « attaccato » da uno scrittore francese con frasi di questo genere: « Che differenza c'è tra

Come mai da una busta qualsiasi con 10 francobolli antitubercolari



può venir fuori una bellissima automobile ARDITA A AUGUSTA?

Il modo è semplicissimo ed è indicato, con ogni particolare, nel n. 2 di « Campane a stormo », il giornale illustrato riccamente a colori, che si vende in tutte le edicole a cent. 10.

GIUSEPPE MAROTTA, Direttore responsabile. Direzione e Amministrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa

una commedia di teatro e il cinema parlato? Esattamente la differenza che esiste tra un libro e un album di figure con o senza didascalie. Uno parla al cervello, l'altro agli occhi. Il teatro scuote i nostri pensieri, il cinema i nostri sensi. E questo è infinitamente meno faticoso che quello. E ancora: « Non si può negare che il teatro indietro piano piano davanti al cinema, e che il cinema non è per l'intelligenza umana quel tonico e fortificante alimento che è il teatro ». Naturalmente, ciò non passa sotto silenzio per parte di altri scrittori i quali vedono invece nel cinema... esattamente l'opposto o quasi. E si ribatte: « Non è vero! E' vero invece che, malgrado certe deviazioni del film parlato, un solo « Alleluia » e altre grandi opere del cinema difendono e impongono l'arte nuova ». Sulla comparazione teatrale-cinematografica si dice: « Un Pabst, un Dreyer, un Eisenstein valgono bene i commediografi X, Y, Z... ». La conclusione è la solita, e la truiamo noi: dateci belle commedie, bei film, bei melodrammi e vedrete che il pubblico frequenterà teatri e cinematografi. Solo la « cifra » d'arte sarà quella che farà pendere la bilancia ad est o ad ovest. Sempre così. Da... Euripide a Sofocle, da Terenzio a Shakespeare, da Molière a Goldoni, da Pirandello a... Pabst.

Pola Negri, della quale non si sentiva più parlare da un pezzo, ha detto a un suo intervistatore che ritornerà ad Hollywood nel mese di agosto, legata laggiù da un contratto per un solo film. Nel frattempo, riposerà. Riposerà, naturalmente, al modo dei divi che soggiornano in Europa: spostandosi da una nazione all'altra, con quanto più celerità è possibile. La bella Pola si è lasciata andare a preziose dichiarazioni su Greta Garbo. « Greta — essa ha detto — non è una

creatura: è un chiaro di luna! (Audace, l'immagine, ma non priva di suggestione e di immediatezza). Io ho per lei un'amicizia vivissima. Ella rinnega tutte le cose della terra; ma ciò non significa che faccia a meno della pubblicità intorno al suo nome. S'è detto che ella non ha avuto e non vuole avventure perché manca di sensi. Sciocchezze. In realtà essa ha creato per lo schermo il tipo di donna di cui lo schermo aveva bisogno. Ma quello che importa è ciò che ciascuno di noi ha dentro di sé. E la segreta ansia di Greta Garbo è la segreta ansia di tutte le donne ». E' sembrato, a questo punto, che un nome potesse essere buttato lì, dall'intervistatore di Pola. Il nome si è scaldato, lentamente: Valentino! E allora sulle guance pallide di Pola Negri s'è accesa una leggerissima fiamma.

L'amor proprio di Ann Dworak. La bellissima attrice ungherese Ann Dworak ha citato per danni la Warner Bros., perché dopo aver realizzato per questa casa il grande film « L'urlo della follia », pur essendo impiegata con un lungo contratto, non ha più lavorato per lunghi mesi. E questo un fatto molto importante poi che stabilisce un precedente notevolissimo in una nuova questione di diritto. Ann Dworak offesa nel suo amor proprio afferma infatti il suo diritto a lavorare e d'ora innanzi tutti gli attori potranno pretendere non soltanto di riscuotere lo stipendio, ma anche di lavorare. Del resto la bella ungherese non ha perduto il suo tempo. Vista la poca volontà di produrre della casa Warner, essa non ha esitato ad accettare le offerte di Howard Hughes che le offriva la parte di protagonista nel film « Una notte tra le nuvole », accanto ad un attore che è ormai in voga, Spencer Tracy. E così il danno si è risolto in vantaggio poi che oggi Ann Dworak è lanciata dagli Artisti Associati tra le stelle di prima grandezza. Il film « Una notte tra le nuvole », di cui si sta eseguendo la versione italiana, sotto la direzione di Goffredo Alessandrini, sarà presentato in Italia tra poche settimane.

La Metro Goldwyn Mayer trarrà un film dal romanzo di Saint Exupéry: « Volo di notte » (Premio Goncourt 1932).



NEIGE DES CEVENNES (Crema da toilette) ~ Non grassa, invisibile, ammorbidisce la pelle, ridà lo splendore della tinta naturale.
CITRONEIGE (Crema al sugo di citron) ~ Rimedio indispensabile per le pelli scupate dalle variazioni di temperatura e dal lavoro. Raccomandata agli sportivi.
CIPRIA (al Bouquet) NEIGE DES CEVENNES ~ Profuma gradevolmente e velluta delicatamente la pelle.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:
DITTA ODDENINO & ZANDRINO - VIA MONTEVEGGIO N. 1 - TORINO

PERCHE'?

DOVETE PREFERIRE I DENTIFRICI

Jodont

DI CHIOZZA & TURCHI

PERCHE' ESSENDO A BASE DI SAPONE IMBIANCANO I DENTI ALLA PERFEZIONE SENZA INTACCARE LO SMALTO.

PERCHE' LA GLICERINA E L'JODIO CHE CONTENGONO TONIFICANO LE GENGIVE E RINSALDANO I DENTI.

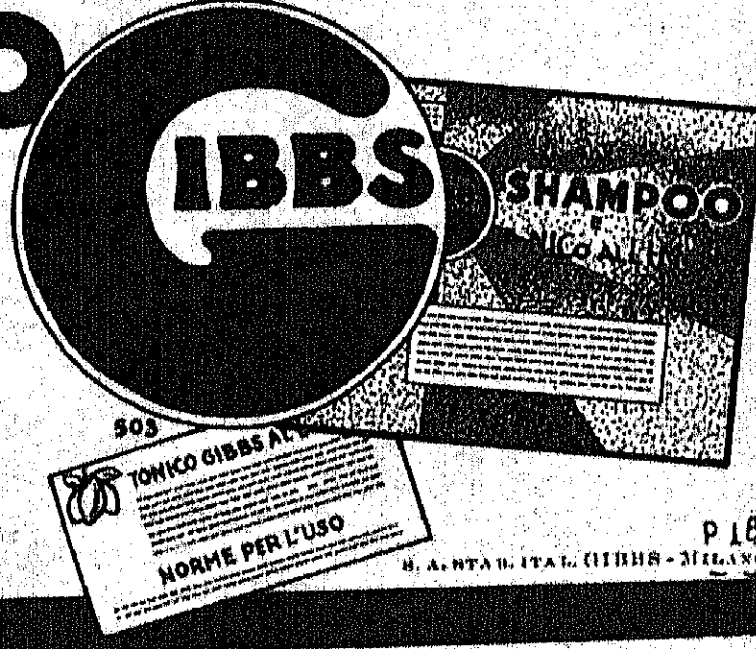
PERCHE' GLI OLII ESSENZIALI DI CUI SONO COMPOSTI

DANNO ALL'ALITO UNA FRESCA E PERSISTENTE FRAGRANZA.

Non trovandolo del vostro fornitore spedite L. 4.- in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI - (Seziane G.) Via Firenze, 2 - Milano

F.A. GALINBERTI

SHAMPOO



È un preparato scientifico composto di 45 ingredienti, tutti indispensabili alla bellezza della vostra chioma. L'uso regolare dello SHAMPOO GIBBS - completato del suo famoso TONICO AL LIMONE, renderà la Vostra capigliatura soffice, lucente, deliziosamente profumata.

Per le blonde e per i bambini, usare la busta N. 1
Per le brune, usare la busta N. 2 all'henné.

Leggete "LA DONNA" La più signorile rivista di moda

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



CHARLES "BUDDY" ROGERS
di nuovo in linea, reduce delle più clamorose avventure d'amore.

(Fot. Fox)